

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-09-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	07/09/2017	14	Incendio tra i rifiuti Scatta l'allarme diossina <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	07/09/2017	10	De Micheli sarà nuovo commissario per ricostruzione <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	07/09/2017	11	I parroci: sui rom no al razzismo <i>Valeria Chianese</i>	5
AVVENIRE	07/09/2017	12	Monviso, padre precipita e muore <i>A.zag.</i>	6
AVVENIRE	07/09/2017	12	Il cardinale Sepe tra gli sfollati <i>Rosanna Borzillo</i>	7
AVVENIRE	07/09/2017	13	In fiamme la fabbrica dei rifiuti La strana epidemia dei roghi <i>Davide Zardo</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	07/09/2017	21	In fiamme un deposito di rifiuti speciali Scatta l'allarme diossina <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	07/09/2017	22	Sisma, rinasce la scuola a Valfornace <i>Virginia Piccolillo</i>	10
FAMIGLIA CRISTIANA	05/09/2017	6	La lettera della settimana <i>Antonio Rizzolo</i>	11
FAMIGLIA CRISTIANA	05/09/2017	20	Gli eroi discreti dell'emergenza <i>Redazione</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	07/09/2017	13	Rifiuti speciali in fiamme: allarme diossina a Mortara <i>Davide Milosa</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	07/09/2017	13	L'ex giudice Amendola: "Ma gli incendiari una scappatoia" <i>Ferruccio Sansa</i>	16
GAZZETTA DELLO SPORT	07/09/2017	41	Rogo a Mortara e incubo diossina Invito del sindaco Finestre chiuse <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DELLO SPORT	07/09/2017	42	Uragano Irma, prime vittime <i>Redazione</i>	19
GIORNALE	07/09/2017	16	Brucia ditta di rifiuti speciali Allarme diossina nel Pavese <i>Paola Fucillieri</i>	20
GIORNALE	07/09/2017	16	Scala il Monviso col figlioletto: lui muore, ferito il bambino <i>Redazione</i>	21
GIORNALE D'ITALIA	07/09/2017	7	Ecatombe di bus: ritardi e caos <i>Redazione</i>	22
LEGGO	07/09/2017	6	Incubo diossina a Pavia <i>Redazione</i>	23
LIBERO	07/09/2017	15	È arrivato ai Caraibi l'uragano atlantico più forte di sempre <i>Redazione</i>	24
LIBERO	07/09/2017	15	Rifiuti speciali a fuoco Torna l'incubo diossina <i>Giuseppe Spatola</i>	25
NOTIZIA GIORNALE	07/09/2017	2	Rifiuti in fiamme a Pavia Allarme diossina <i>Redazione</i>	27
REPUBBLICA	07/09/2017	26	Lettere - Contro gli incendi serve la prevenzione <i>Posta Dai Lettori</i>	28
SECOLO XIX	07/09/2017	9	Prof di gender vi uccideremo Nuovo bersaglio per gli odiatori = Escalation pericolosa degli odiatori <i>Marco Menduni</i>	29
STAMPA	07/09/2017	16	A fuoco l'azienda di rifiuti speciali È allarme diossina <i>Paolo Colonnello</i>	30
TEMPO	07/09/2017	14	Estate addio, da oggi nuova allerta temporali <i>S.d.</i>	32
VITA CATTOLICA	07/09/2017	13	Amianto, censito solo il 30% <i>Stefano Damiani</i>	33
PANORAMA	06/09/2017	48	Voglio una vita non pericolante <i>Dilaufa Della Pasqua</i>	34
PANORAMA	06/09/2017	55	Una scuola in regalo <i>Redazione</i>	38
PANORAMA	06/09/2017	57	Guardami <i>Annalisa Chirico</i>	39
SECOLO D'ITALIA	07/09/2017	4	Allarme diossina a Pavia brucia deposito rifiuti = Bruciano rifiuti speciali: allarme diossina a Pavia <i>Elsa Corsini</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/09/2017	1	Abruzzo, incendi: dichiarato lo stato di emergenza regionale. Oltre 5,5mila ettari bruciati <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-09-2017

adnkronos.com	06/09/2017	1	Uragano Irma, Miami si prepara all'impatto <i>Redazione</i>	43
ansa.it	05/09/2017	1	Emergenza in Florida per uragano Irma - Nord America <i>Redazione</i>	44
repubblica.it	06/09/2017	1	Uragani, Irma colpisce i Caraibi. Allerta massima in Florida; "Potrebbe essere il pi? potente della storia" <i>Redazione</i>	45
ilfoglio.it	06/09/2017	1	L'uragano Irma avanza verso la Florida. La diretta <i>Redazione</i>	47
ilgiornale.it	06/09/2017	1	Sgomberata la scuola in mano al racket abusivi <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	07/09/2017	1	L'uragano Irma devasta i Caraibi: ?Distretto il 90% di Barbuda? <i>Redazione</i>	49
ilsecoloxix.it	07/09/2017	1	- L'uragano Irma devasta i Caraibi, attesa e paura in Florida: ? pi? forte di Harvey <i>Redazione</i>	50

PAURA PAVIA, ROGO IN AZIENDA

Incendio tra i rifiuti Scatta l'allarme diossina

[Redazione]

PAVIA ROGO IN AZIENDA Incendio tra i rifiuti Scatta l'allarme diossina PAVIA. Paura e finestre sbarrate a Mortara, nel Pavese, dove un incendio è divampato all'alba di ieri all'interno dello stabilimento della Eredi Berte, una ditta che si occupa di stoccaggio di rifiuti speciali. Le fiamme sono partite da uno dei capannoni, forse a causa del mancato rispetto delle distanze tra cumuli di rifiuti, il 115 è stato avvertito attorno al le 6.30. Subito è scattato l'allarme diossina. I carabinieri hanno avviato un'inchiesta per accertare la natura dell'incendio. -tit_org- Incendio tra i rifiuti Scattaallarme diossina

TERREMOTO**De Micheli sarà nuovo commissario per ricostruzione**

[Redazione]

TERREMOTO ROMA. Paola De Micheli, sottosegretaria all'Economia e deputata del Pd, prenderà il posto di Vasco Errani come commissario straordinario per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del Centro Italia del 2016. La nomina, secondo quanto riferiscono fonti parlamentari, dovrebbe essere ufficializzata nei prossimi giorni. Errani ha deciso di lasciare l'incarico alla scadenza del primo anno di mandato, esattamente il 9 settembre. Errani era al fianco del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni all'inaugurazione di una scuola dell'infanzia a Capitignano (L'Aquila), paese colpito dal sisma del 2009. Sulla ricostruzione l'impegno del governo sarà totale, ha ribadito il premier. **ATTUALITÀ** Rei, partenza ridotta: solo 4 poieri; j]; RDWEli:ieM losubilDIlllenlijj lldimpiil i Ø__ i -tit_org-

I parroci: sui rom no al razzismo

Napoli.

[Valeria Chianese]

Napoli. Napoli. Alle polemiche politiche e alle rivolte della gente contro il trasferimento di 300 rom alla caserma Boscariello a Miaño, periferia nord di Napoli, rispondono i parroci del quartiere con un comunicato che ha per titolo: "Miaño dice no al razzismo, Miaño dice sì alla vivibilità e all'accoglienza". Don Francesco Minervino, padre IJllo Di Rosa, don Salvatore Cinque, fra Gerardo Ciufò, padre Carlo De Angelis spiegano che tutto è esploso con la decisione delle autorità competenti di sistemare dei rom, "profughi" dall'incendiato campo di Scampia, nell'ex caserma a Miaño. Uno spostamento emergenziale da un posto in cui i rom vivono in condizioni insopportabili, a un luogo meno visibile ove sia possibile allestire qualche servizio temporaneo e civile. I parroci invitano allora tutti a recuperare un confronto civile e senza toni arroganti e violenti. L'assessore Roberta Gaeta intanto precisa: Dal giorno dell'incendio, il confronto con la comunità locale è stato costante e continuo. La caserma Boscariello è stata attrezzata dalla protezione civile: è una situazione temporanea che, in accordo con il Ministero della Difesa, durerà pochi mesi, non oltre Natale. Valeria Chianese I sacerdoti di Miaño, dove sono state spostate le 300 persone sgomberate dal campo incendiato, chiedono ai cittadini di cessare con le proteste -tit_org-

Monviso, padre precipita e muore

Tragedia.

[A.zag.]

Tragedia. Torino. Un morto e due feriti. È il bilancio di un grave incidente in alta quota avvenuto sul Monviso. A 3.750 metri di altezza, ieri mattina due alpinisti, Roberto Vai di 53 anni e il figlio di 8, sono precipitati travolgendo nella caduta una donna francese che stava percorrendo autonomamente la stessa via. Il padre è morto sul colpo mentre il bambino è stato ricoverato in condizioni non gravi al reparto di rianimazione dell'ospedale infantile di Alessandria, mentre la donna è stata ricoverata all'ospedale di Cuneo. I due (che abitano a Giaveno, una località alle porte di Torino) sono scivolati nella zona denominata "Fornelli". A dare l'allarme è stata una guida alpina che si trovava sul posto e che ha subito chiamato via radio il soccorso alpino intervenuto con due elicotteri. Una eliambulanza del 118 con squadre di terra hanno raggiunto in tempibrevi il luogo dell'incidente dove è stata constatata la morte di Vai. Sempre ieri mattina, invece, un uomo di 77 anni è stato salvato dai vigili del fuoco dopo essere scivolato in un dirupo a Ciavone di Fontaneto d'Agogna, nel Novarese, pensionato è scivolato in una scarpata, profonda oltre 20 metri, e solo con l'intervento dei pompieri con l'attrezzatura speleo alpinistica e attraverso l'adozione di specifiche tecniche interventistiche è riuscito a salvarsi. L'uomo ha riportato ferite non gravi ed è stato trasportato all'ospedale di Borgomanero. (A. Zag.) L'uomo, un 53enne di Torino, era in cordata con il figlio di 8 anni, rimasto leggermente ferito. Nella caduta i due hanno travolto una donna francese -tit_org-

ISCHIA**Il cardinale Sepe tra gli sfollati***[Rosanna Borzillo]*

ISCHIA Il cardinale Sepe tra gli sfollati Dinanzi alla chiesa del Purgatorio a Casamicciola ci sono ancora le macerie. Qui il sisma del 21 agosto, con il crollo di un cornicione, ha ucciso la catechista Una Balestrieri, 59 anni. Qui ieri mattina si è svolta la visita di tre ore del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, accompagnato dal vescovo di Ischia, Pietro Lagnese, per incontrare gli sfollati e ricordare che domenica in tutte le parrocchie ci sarà una raccolta di solidarietà: Come Chiesa dobbiamo dare segni. Abbiamo messo a disposizione le Caritas per aiutare gli sfollati e garantire fino a mille pasti al giorno. Giunto nella "zona rossa" di Casamicciola, dopo l'incontro al porto con le autorità, l'arcivescovo si è recato presso la palazzina che ha intrappolato 8 persone per raccogliersi in preghiera. Lungo il tragitto tante mense allestite in strada per sostenere chi non ha più una casa. Sepe invita a guardarsi intorno per vedere anche la serenità di tanta gente che vuole un'isola attrattiva come è sempre stato. Evitiamo gli estremismi: c'è sofferenza, ma affermare che Ischia "è tutta distrutta" sarebbe falso. L'invito è anche alle istituzioni: Fate presto per gli sfollati; per i lavoratori e per gli imprenditori che si trovano in difficoltà. Hosanna Borzillo " Molti sul iaforo, strage silenziosa Died vittime in una settimana -tit_org-

In fiamme la fabbrica dei rifiuti La strana epidemia dei roghi

Mortara, quarto incendio nel Pavese. Niente diossina

[Davide Zardo]

In fiamme la fabbrica dei rifiuti La strana epidemia dei roghi Mortara, quarto incendio nel Pavese. Niente diossina DAVIDE ZARDO pAviA Scuole chiuse, cittadini invitati a rimanere a casa e a non mangiare i prodotti del proprio orto e allarme diossina poi ridimensionato. Sono le conseguenze di un incendio di vaste proporzioni divampato ieri mattina a Mortara, in provincia di Pavia, alla "Eredi Berte", un'azienda che si occupa di ritiro e smaltimento di rifiuti speciali e recupero metalli. Una grande nube di fumo nero (visibile a chilometri di distanza) proveniente da cataste di rifiuti alte una decina di metri si è sollevata alle 6.30, impegnando dodici squadre di vigili del fuoco arrivate dal Pavese e dal Milanese. Sul posto, dove proprio ieri era stata programmata una visita semestrale degli ispettori Arpa, è intervenuto il prefetto Attilio Visconti, che in una riunione con i sindaci a Vigevano ha invitato i Comuni nel raggio di 20 chilometri a emettere ordinanze per invitare i cittadini a non uscire di casa, tenere chiuse le finestre e non mangiare prodotti del proprio orto. Con un'altra ordinanza il Comune di Mortara ha deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, asili compresi, per ieri e oggi, anche se in serata la situazione era in parte rientrata. Rimane la preoccupazione per una fitta serie di incendi che quest'estate in Lombardia ha colpito numerosi obiettivi, tra cui un centro di deposito rifiuti a Bruzzano, nel Milanese, e per due volte una ditta di scarti speciali a Parona Lomellina. A preoccupare di più è l'allarme diossina che si sviluppa dai roghi. Per quello di ieri, l'allarme è parzialmente rientrato anche se bisognerà attendere le analisi dei prossimi giorni. Quello scoppiato mercoledì è l'ennesimo incendio che negli ultimi mesi ha interessato impianti di trattamento, stoccaggio o smaltimento di rifiuti denuncia Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente territorio e lavori pubblici della Camera-. È importante che da parte delle autorità ci sia la massima attenzione. La situazione dell'incendio va tenuta attentamente sotto controllo e auspico che il rogo venga domato al più presto, anche perché quando bruciano rifiuti misti abasse temperature la produzione di diossina è massima. Ma al di là del singolo caso, vanno attivati controlli più puntuali e stringenti e va attentamente monitorato il fenomeno dei roghi sospetti nelle aziende di trattamento dei rifiuti. Per Legambiente, siamo di fronte a una strana epidemia di incendi. È sempre più forte il sospetto - ha sottolineato il direttore generale Stefano Ciafani che dietro alle fiamme non ci sia solo tragica fatalità. Anche Iolanda Nanni, consigliere del Movimento 5 Stelle, attacca. Arpa e Ats devono potenziare i controlli presso questi impianti affinché adottino tutte le misure atte a scongiurare gli incendi. I danni alla salute e al suolo sono incalcolabili: per questo ho attivato i parlamentari M5s della Commissione Ecomafie affinché segnalino alla Procura il preoccupante ripetersi di questi roghi in Lomellina. Per Nanni è lecito dubitare che questi incendi siano frutto di pura casualità: ritengo doveroso che la Procura si attivi per indagare sul filo avvelenato che sta percorrendo la Lomellina. Anche le istituzioni e la Regione si stanno mostrando incapaci di affrontare queste situazioni. Si agisce solo sull'emergenza e poi nessuno si preoccupa di monitorare, come chiedo da anni, le pesanti ricadute al suolo degli inquinanti. Troppa superficialità, da parte della Regione e degli enti locali, ora non è più ammissibile. Sulla vicenda interviene anche Giuseppe Villani, consigliere regionale del Pd: Pur senza alimentare inutili allarmismi, soprattutto finché non sarà chiaro cosa abbia preso fuoco all'interno della ditta - commenta - l'incendio di mercoledì si pone come un'ulteriore emergenza. Ci auguriamo che finalmente, d'ora in poi, anche Regione Lombardia attraverso l'Arpa svolga maggiori azioni di prevenzione e controllo. La denuncia Realacci: roghi sospetti nelle aziende della raccolta indifferenziata Le operazioni di spegnimento del rogo nato intorno ai rifiuti -tit_org-

Nel Pavese**In fiamme un deposito di rifiuti speciali Scatta l'allarme diossina***[Redazione]*

Nel Pavese In fiamme un deposito di rifiuti speciali Scatta l'allarme diossina Paura e finestre sbarrate a Mortara, nel Pavese, dove un incendio è divampato all'alba all'interno dello stabilimento della Eredi Berte, una ditta che si occupa di stoccaggio di rifiuti speciali. Le fiamme sono partite da uno dei capannoni, forse a causa del mancato rispetto delle distanze tra cumuli di rifiuti, e l'allarme è stato lanciato intorno alle 6.30. Una colonna di fumo nero si è levata in cielo, visibile a oltre 10 km di chilometri di distanza. Il Prefetto di Pavia, Attilio Visconti, è arrivato sul luogo dell'incendio per fare il punto della situazione e ha parlato di notizie non troppo confortanti e di rischio diossina. I timori per una diffusione di sostanze tossiche sono legati alla presenza di plastica tra il materiale andato a fuoco, anche se non in grandi quantità. Il sindaco della città della Lomellina, Marco Facchinotti, ha consigliato ai residenti a scopo puramente precauzionale di tenere le finestre e porte chiuse e di evitare la raccolta di prodotti dell'orto. Colonia di fumo I vigili del fuoco intervengono nel deposito di rifiuti speciali a Mortara (Pavia) (Foto Ansa) -tit_org- In fiamme un deposito di rifiuti speciali Scatta allarme diossina

Sisma, rinasce la scuola a Valfornace

Macerata, la struttura donata da Salini Impregilo. De Micheli nuovo commissario alla ricostruzione

[Virginia Piccolillo]

Sisma, rinasce la scuola a Valfornace (Macerata, la struttura donata da Salini Impregilo. De Micheli nuovo commissario alla ricostruzione) Quando rinasce una scuola si ricostruisce una comunità. Quella di Valfornace (Macerata), distrutta dal terremoto del 30 ottobre, ieri è tornata a vivere in un plesso di 540 metri quadrati con giardino, mensa e aula polifunzionale, donato da Salini Impregilo, che ospiterà i 120 ragazzi, della cittadina marchigiana fra le più colpite dal sisma nell'area. Già pronta per l'avvio dell'anno scolastico il 15 settembre. Ieri l'inaugurazione, di fronte al grande arcobaleno colorato, dipinto sulla porta d'ingresso: un'immagine di serenità, per ragazzi costretti ancora a vivere tra le macerie. L'impegno del governo è totale, ha promesso anche ieri il premier, Paolo Gentiloni, che ha visitato il paese di Campotosto, prima di inaugurare un'altra scuola a Capitignano. Abbiamo bisogno di certezze e la certezza è l'impegno del governo, del Parlamento e delle Istituzioni per l'opera di ricostruzione, ha assicurato. Tutte le scuole danneggiate saranno adeguate ha aggiunto Vasco Errani che lascia il posto di commissario straordinario a Paola De Micheli. Ma la speranza è messa a dura prova da difficoltà e ostacoli. Ne ha parlato, a margine dell'inaugurazione, l'amministratore delegato di Impregilo, Pietro Salini. Forse siamo un po' bizantini ha detto facendo il paragone tra la velocità con cui è stata costruita questa struttura, e altre finanziate dai privati, e le lentezze pubbliche. Abbiamo lavorato bene con l'amministrazione e siamo riusciti ad aprire la scuola prima dell'anno scolastico. È un bel segnale. È il segnale che si può fare. Questo è il messaggio che vorrei dare: si può ricostruire un paese, si può dare una casa alle persone, si possono fare le scuole. Invece tutto sembra andare al rallentatore. Secondo Salini è una questione di leggi. Lo dice con chiarezza: A fronte dei disastri che si susseguono nel nostro Paese e che hanno delle risposte non adeguate alle esigenze della gente, bisognerebbe chiedersi se il nostro impianto di leggi è adatto a risolvere queste situazioni. Vedo la disperazione degli amministratori che hanno ancora le loro case distrutte come quelle dei loro amministrati e non riescono a realizzare la ricostruzione. Poi però quando le cose sono fatte dai privati, si riesce. E sintetizza: La scuola è qua, ma le casette sono ancora in costruzione. Ancora non ci sono. Noi lavoriamo in 54 Paesi del mondo rimarca, ma se devo pensare al Paese più complicato, è il nostro. Bisognerebbe chiedersi il perché. Siamo strutturati non tanto per fare le cose quanto per difendere le responsabilità, sezionare i rischi. E conclude: Siamo diventati un Paese incapace di realizzare la casetta per chi è per strada. C'è da chiedersi se è quello che volevamo. Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA L'evento Da sinistra l'arcivescovo di Camerino Francesco Giovanni Brugnarò, e col microfono Pietro Salini, ad di Salini Impregilo Inaugurazione La scuola donata a Valfornace da Impregilo -tit_org-

La lettera della settimana

di don Antonio Rizzolo

[Antonio Rizzolo]

LA LETTERA DELLA SETTIMANA di QUELLA VIGNETTA HA FATTO INDIGNARE MA VOLEVA SOLO FAR RIFLETTERE. Earissimo direttore, sono rimasto incredulo, sbalordito, smarrito davanti alla vignetta satirica pubblicata sul n. 36 di Famiglia Cristiana dal titolo "Casabusivamicciola". La sua rivista la conosco da sempre, ho 43 anni, non ricordo una settimana della mia vita senza Famiglia Cristiana e può immaginare l'affetto che nutro per il suo giornale. Ma la sua vignetta mi ha deluso, tanto. Il suo giornale si è difeso appellandosi al diritto di satira. Non è satira questa, è mancanza di rispetto! Di fronte alla morte e al dolore di decine di famiglie a seguito di un evento drammatico come un sisma non esiste la satira, siamo allo stesso livello delle vignette di Charlie Hebdo. I crolli che ci sono stati a Casamicciola non c'entrano nulla con l'abusivismo, il sisma ha distrutto abitazioni di fine '800 e devastato la facciata di una chiesa ricostruita dopo il sisma del 1883 che ha causato la morte della nostra cara Lina. Mi dispiace ma il suo giornale con quella vignetta ha dato scandalo perché non si è fermato neanche davanti al dolore delle persone che hanno perso tutto. Gesù non avrebbe fatto così e sono sicuro che non approva la sua vignetta perché ferisce il prossimo. Avrebbe dovuto informarsi prima di pubblicarla e non fermarsi alle notizie imprecise riportate dalla stampa nazionale e neanche al rapporto di Legambiente, perché in questa vicenda non c'entra. È vero, la nostra isola, come il resto d'Italia, è ferita dall'abusivismo, ma nel 90% dei casi si tratta di abusi di necessità compiuti in un paese in cui la popolazione è cresciuta e aveva necessità di abitazioni, ma la mala politica non ha permesso volutamente da sempre l'applicazione delle regole, la predisposizione di piani regolatori di settore, sicuramente per propri tornaconti; e lei non può puntare il dito contro la popolazione facendo passare il messaggio: Beh, l'anno voluto loro, sono morti al seguito del crollo di case abusive. Ci ha umiliato due volte, facendoci sentire oltre al dolore del sisma, tutta la superficialità della sua vignetta che si è unita al coro e alla spietatezza del resto della stampa. Non posso accettare neanche le scuse inviate attraverso l'Ansa perché ha tentato di giustificarsi dicendo che anche le altre testate giornalistiche hanno parlato di abusivismo e ha citato in maniera imprecisa dati sul numero dei condoni edilizi richiesti e non ancora evasi da 40 anni dalle amministrazioni. Per quale motivo? Non se lo chiede? La vignetta manca anche di rispetto alla nostra Chiesa locale che ha ben preso le distanze dalla disinformazione fornita dalla stampa; l'avrebbe appreso se avesse ascoltato l'omelia del vescovo Pietro tenuta durante i funerali di Mamma Lina. La sua vignetta ha fatto tanto male, ha fatto scandalo, ha ferito persone già provate da un evento drammatico e per di più ha esposto la Chiesa tutta e i sacerdoti a offese e bestemmie. Basta leggere i commenti postati su Facebook. Non potevo non scriverle, se voleva affrontare il tema dell'abusivismo lo doveva fare con un articolo di inchiesta a parte, scendendo alla radice del problema reale e chiedendosi il perché di tutto questo, andando a indagare i motivi reali; non doveva parlarne ai margini del sisma, facendo apparire come ha fatto il resto della stampa che la causa del sisma, delle morti e dei crolli sia stato l'abusivismo. Caro Rasano, grazie per la tua lettera che espone in modo fermo ma equilibrato i veri sentimenti degli abitanti di Ischia. La pubblico ringraziando anche gli altri (non tantissimi) che hanno scritto. Solo i commenti su Facebook sono stati tanti, ma mi sono sembrati soprattutto reazioni "di pancia". Vorrei ora invitare a una riflessione comune più pacata e utile a tutti. Parto dal comunicato di risposta che abbiamo mandato all'agenzia Ansa. Ecco il testo integrale: Dispiace che qualcuno si sia sentito offeso dalla vignetta di Vignazia pubblicata su Famiglia Cristiana n. 36. Non era nelle intenzioni del disegnatore né del settimanale ferire la sensibilità di alcuno. Perciò chiediamo scusa se questo è avvenuto. La vignetta invitava semplicemente a riflettere, come tutte le vignette del nostro settimanale, utilizzando lo strumento della satira, che per sua natura presenta il rischio di letture ambivalenti e contraddittorie. Non era perciò rivolta agli ischitani, cui Famiglia Cristiana, nello stesso numero, ha dedicato un ampio servizio intervistando il pompiere eroe che ha salvato i tre coraggiosi fratellini, bensì al fenomeno dell'abusivismo, da

cui, come è stato rilevato da tutti i mass media, Ischio non è esente. Secondo un rapporto di Legambiente, la Campania è in testa alla classifica dell'illegalità nel ricto del cemento costiero. Solo nel 2017 e sul suo territorio è commesso il 20,3 per cento dei reati totali inerenti la cementificazione. In particolare, solo per il Comune di Ischia sono state presentate 7.235 domande di condono in 30 anni, 4.408 delle quali ancora da evadere ad aprile dello scorso anno. Pernon parlare dei materiali scadenti utilizzati Prendersela con una vignetta e con i giornalisti che si sono recati sul posto per raccontare quel che è accaduto non ha molto senso e non risolve il problema. Sottolineo due aspetti: Famiglia Cristiana è solidale con gli ischitani per la tragedia che li ha colpiti e non per nulla abbiamo dato ampio spazio al salvataggio dei tré fratellini. Io personalmente ho pregato per le vittime e ricordo sempre tutti al Signore. Mi auguro anche che le istituzioni possano sostenere le popolazioni colpite e che la solidarietà concreta di tanti si faccia ancora sentire. Il secondo aspetto da sottolineare riguarda il fenomeno dell'abusivismo. Al di là dei dati tu stesso, caro Rosario, riconosci che è una piaga che esiste anche a Ischia. Di chi è la colpa? Secondo le tue parole è della mala politica che non ha permesso volutamente da sempre l'ap plicazione delle regole. Non è giusto denunciare tutto questo? Magari anche attraverso una vignetta? Mi vengonamente le parole taglienti del vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili, al funerale delle vittime diAmatrice e Accumuli: Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo!. Non penso che egli abbia voluto offendere le vittime, ma piuttosto richiamare ciascuno, a partire dai politici e dagli amministratori, alle proprie responsabilità. Perché nessuna tragedia simile, per quanto sta a noi, debba ripetersi. Anche la nostra vignetta voleva solo richiamare questo. Non intendeva offendere nessuno. Forse abbiamo sbagliato il modo, ma non c'erano altre intenzioni. Cosa avrebbe fatto Gesù? In un passo del Vangelo Gesù dice: Quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Luca 13,4-5). Non penso lo si possa accusare di aver strumentalizzato una tragedia. L'ha presa come spunto per invitare a convertirsi, a considerare ciò che conta davvero nella vita. Cosigli abitanti di Ischia non sono più colpevoli di altri, ma loro e ciascuno di noi dobbiamo convertira al Vangelo. E anche alla responsabilità. Tu scrivi, comunque. Rosario, che l'abusivismo non c'entra, perché sono crollate le case di inizio '900. In tutta sincerità, questo richiama ancora una volta le responsabilità degli amministratori (riguardo alla chiesa la questione è diversa e la caduta di un pezzo di facciata mi sembra far parte piuttosto dell'imponderabile). Il problema dell'abusivismo rimane e costituisce un rischio per gli abitanti dell'isola. A esso si deve porre rimedio perii futuro. Il vescovo di Ischia monsignor Pietro Lagnese, infatti, nella sua omelia ha sì detto che non è questa la vera causa dei crolli, ma ha anche lasciato che siano gli organismi preposti a fare le opportune verifiche. Soprattutto, però, ha aggiunto che l'abusivismo edilizio, ne siamo consapevoli, è presente sulla nostra isola e va combattuto con determinazione soprattutto quando esso mina l'incolumità dei cittadini.

B.

R. Carissimo padre Antonio, non sono una "bacchettona", ma credo si stiano superando i limiti della decenza: le chiese sono ormai diventate peggio delle spiagge. Il buon gusto, il buon senso, ma soprattutto il pudore, non contano più? Sono passati di moda? La chiesa, casa di Dio, è ancora suolo sacro degno del più alto rispetto? Ovvio che l'abito non è la cosa più importante ed è il cuore che Dio guarda, ma se non si sa più distinguere tra un luogo sacro e uno profano dove andremo a finire? Ogni anno è sempre peggio tra scollature, trasparenze, calzoncini inguinali, ecc. C'è da arrossire di vergogna... e naturalmente tutti in fila per fare la santa Comunione. E non si salvano neppure le lettrici della parola di Dio sull'altare. I preti però tacciono, forse per uno sbagliato "rispetto umano", o perché sono anche loro "alla moda".. um Cara lettrice, almeno queste persone vanno ancora in chiesa e si accostano alla Comunione (sperando che siano in grazia di Dio). Penso però che tu abbia ragione. Non solo per il rispetto dovuto al Signore e al luogo sacro. Prima ancora c'è il semplice rispetto delle altre persone. È una questione di buona educazione. Nessuno si presenterebbe a un ricevimento o a una cena in casa d'altri senza rispettare gli ospiti anche nel modo di vestire. Lo stesso vale per quando si vachiesa. Riguardo ai preti, penso che siano in difficoltà perché ogni loro parola rischia di essere fraintesa. Credo, comunque, che un pacato richiamo al buon senso possa essere senz'altro utile. La il è ma

nel dei si di di in un in cui la è ma la ha l'applicazione L'abusivismo è la dei òà va combattuto soprattutto l'incolumità dei "ANCHE IL CORPO HA IL SUO LINGUAGGIO" VESTI CON DIGNITÀ E RISPETTALUOGO SACRO DIIN -tit_org-

L'ITALIA SOLIDALE _____ ^

Gli eroi discreti dell'emergenza

I cani della Protezione Civile

[Redazione]

L'ITALIA SOLIDALE I cani della Protezione Civile Sono i protagonisti discreti dell'emergenza, fiutano persone da salvare, indicano dove scavare, si tuffano in mare per salvare qualcuno che rischia di annegare. Eccoli i cani eroi impegnati quotidianamente a fianco della Protezione Civile in diverse attività: soccorso durante i terremoti, salvataggio in acqua, ricerca di persone disperse e tante altre ancora. A Caorle, a metà settembre, l'evento che festeggia l'impegno di questi cani. -tit_org- Gli eroi discreti dell'emergenza

Rifiuti speciali in fiamme: allarme diossina a Mortara

Brucia un deposito in Lomellina, il sindaco ordina finestre chiuse, divieto di mangiare ortaggi e scuole chiuse. Oggi le analisi dell'aria

[Davide Milosa]

Rifiuti speciali in fiamme: allarme diossina a Mortara. Brucia un deposito in Lomellina, il sindaco ordina finestre chiuse, divieto di mangiare ortaggi e scuole chiuse. Oggi le analisi dell'aria inviate a Mortara (Pavia) e alle quattro di ieri pomeriggio ancora la colonna di fumo nero si alzava per centinaia di metri. Dieci ore di fiamme e rifiuti carbonizzati. Materiale di vario genere, ma anche gomme e plastica. L'allarme scatta alle 6.30 di mattina. In via Fermi a Mortara (Pavia) brucia il deposito della Eredi Berte, ditta specializzata nello stoccaggio di rifiuti anche speciali. IN LOMELLINA è allarme diossina. Il rischio è a tal punto concreto che nel giro di poche ore Marco Facchinotti, il sindaco di Mortara (Pavia), emana ben due ordinanze. Nella prima si chiede ai cittadini di non raccogliere né mangiare i prodotti dell'orto, di non far pascolare gli animali e di tenere ben chiuse le finestre. Nella seconda invece si ordina la chiusura delle scuole per oggi e domani. "L'Arpa - ha spiegato Facchinotti - ha installato una nuova centralina nel centro di Mortara. Domani (oggi, ndr) sapremo i risultati dopo l'analisi del filtro". L'obiettivo è capire quanta diossina si è sprigionata dall'incendio. Ancora da decifrare la natura delle fiamme. Secondo i primi sopralluoghi dei vigili non sarà facile stabilire se l'incendio sia doloso o meno. L'area bruciata, infatti, è troppo vasta per risalire a un probabile innesco. Le fiamme hanno distrutto un capannone che corre lungo la strada perpendicolare a via Fermi. Comunque sia, il procuratore aggiunto di Pavia, Mario Venditti, ha già annunciato l'apertura di un fascicolo. "Ancora - ha detto ieri il magistrato - devo ricevere le annotazioni dei vigili, sicuramente avvierò un'inchiesta". L'ipotesi di reato più probabile: disastro ambientale. La Procura vorrà capire bene gli assetti della società le cui quote sono suddivise a metà tra Vincenzo Berte, originario di Reggio Calabria e Giuseppe Berte nato a Mortara nel 1971. Alle spalle Vincenzo Berte ha anche un fallimento recente con la New Project società con sede a Mortara che si occupava di trattamento e rivestimento di metalli. Al netto dell'incidente di ieri, quello che preoccupa è il ripetersi di questi roghi sempre nel territorio della Lomellina. A MAGGIO e agosto nel Comune di Parona è andato a fuoco il deposito della Aboneco recycling, altra società del settore della raccolta e della preparazione dei rifiuti. Amministratore unico è Massimiliano Sommi, socio con il 33% è il fratello Mauro che fino al 2014 è stato assessore proprio a Parona. Agli incendi va aggiunto il doppio incidente alla raffineria Eni di Sannazzaro nel dicembre 2016 e poi a febbraio. "La Lomellina brucia e non è più tollerabile assistere impotenti a roghi e nubi tossiche che nel giro di pochi mesi stanno avvelenando questa zona", ha detto ieri la consigliera regionale del M5S Iolanda Nanni. Diverse le denunce atterrate sul tavolo della Procura di Pavia. Non sempre con esiti positivi. A tal punto che le carte sono arrivate anche alla Procura generale di Milano. I precedenti. In provincia di Pavia altri due casi e due incidenti all'impianto Eni di Sannazzaro. Colonna di fumo e vasto incendio a Mortara (Pavia) Ansa -tit_org-

L' ex giudice Amendola: "Ma gli incendiari una scappatoia "

[Ferruccio Sansa]

Discariche Pene aumentate fino a 6 anni ma solo se scarti e immondizia sono "abbandonati Lex giudice Amendola: Ma gli incendiari hanno una scappatoia" RBUCCIO settantasette incendi negli impianti di rifiuti in quattro mesi. Più di uno ogni due giorni". Claudia Mannino (deputata del Gruppo misto) ha cercato di fare un censimento. Ma è difficile: nessuno ne parla. La politica spesso tace, i giornali ormai non ci stanno più dietro, l'opinione pubblica se ne infischia. Mortara è soltanto l'ultimo. C'è al primo posto la Sicilia, con 13 incendi quest'estate, ma la piaga ha toccato la maggioranza delle regioni italiane, dal Sud al Nord: Lombardia (cinque), Emilia (sei), Veneto (cinque), Toscana (otto). Le regioni meno colpite sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Molise. A maggio la nube nera da Pomezia a Roma Un fenomeno dilagante nel 2015 quando in meno di 75 giorni si registrano 18 roghi. Quest'anno, tra quelli più gravi, La Loggia (Torino), Grosseto, Follo (La Spezia), Bedizzole (Brescia), Malagrotta (Roma), Casale Bussi (Viterbo), Fusina (Treviso). Ma soprattutto a Pomezia (Roma), dove a maggio decine di pompieri hanno lavorato giorni per spegnere un rogo che ha alzato una nube nerissima sulla Capitale. Le cause? C'è chi parla ancora di autocombustione. "La tesi che i rifiuti si mettano ovunque a bruciare da soli è palesemente ridicola", liquidò l'ipotesi Walter Ganapini, uno dei massimi esperti. La dinamica degli "incidenti" è quasi sempre la stessa: le fiamme che divampano all'alba, anneriscono l'aria e i polmoni di chi vive nelle vicinanze. E l'incubo diossina. Non mancano testimoni e riscontri: si parla di commando armati di taniche che appiccano le fiamme. Ma chi ha dichiarato guerra agli impianti per la gestione dei rifiuti? E perché? Le fiamme e il fumo servono soprattutto per coprire un giro di affari che prospera su cattiva gestione e finanziamenti pubblici facili. Il risultato: sperpero di denaro, inquinamento. Per laggiù chi punta sulla costruzione di 12 nuovi inceneritori, come gli ultimi governi. Le norme favoriscono chi ne accumula di più Gianfranco Amendola, che ha dedicato la sua vita di magistrato all'ambiente e oggi insegna diritto dell'ambiente all'università, ha un'idea precisa: "La stragrande maggioranza dei roghi sono dolosi. Tra l'altro avvengono quasi sempre nel periodo caldo quando le fiamme hanno più facilità a propagarsi. E dopo emerge che negli impianti erano presenti molti più rifiuti di quelli censiti e spesso anche di tipo non previsto". Ma perché bruciare gli impianti dei rifiuti? "Con la normativa in vigore si è incentivati a raccogliere più rifiuti possibile". Insomma, la spazzatura per molti è oro. Garantisce finanziamenti pubblici. Ad alcuni consorzi conviene incamerare più rifiuti possibile e bruciarli piuttosto che sostenere i costi per smaltirli davvero. "Molti rifiuti prosegue Amendola - non possono essere né riciclati, né riutilizzati. Prima venivano mandati in Cina", ma adesso c'è stata una stretta perché la Estate rovente In 4 mesi ben 77 roghi nei siti di smaltimento e trattamento: "Spesso il fuoco conviene" nostra spazzatura spesso era di pessima qualità. Anche i termovalorizzatori spesso la respingono. "Ecco allora che si ricorre a discariche abusive", magari gestite dalla criminalità organizzata, "oppure c'è la scorciatoia degli incendi". Che fare? "Bisognerebbe rivedere le convenzioni stipulate dai Comuni e rendere molto più stringenti i controlli". E poi c'è la legge: "Per scoraggiare roghi nel 2013 un decreto legge ha stabilito finalmente che chi appicca il fuoco a rifiuti rischia la reclusione da 2 a 5 anni con aumento da 3 a 6 anni se i rifiuti sono pericolosi". Ma, immancabile, c'è la scappatoia: "Incredibilmente - sospira Amendola - questa pena si applica solo se si tratta di rifiuti abbandonati, ovvero depositati in maniera incontrollata". Una specificazione incomprensibile". E gli incendi aumentano. "Il governo conclude la deputata Mannino -sembra non accorge

rsi dell'emergenza. Pare non vedere che decine di impianti medi e piccoli vengono distrutti. Non vorrei che a un certo punto ci si accorgesse che non c'è più modo per smaltire i rifiuti. E che l'unica soluzione, guarda caso, diventa la costruzione di termovalorizzatori". > RIPRODUZIONE RISERVATA Gianfranco Arriéndola ha lasciato la magistratura e insegna Diritto penale dell'ambiente alla Sapienza di Roma La carriera Pretore negli anni 70, poi pm e procuratore aggiunto a Roma e procuratore a Civitavecchia, è stato anche eurodeputato dei Verdi. Ha indagato, tra l'altro,

sull'inquinamento atmosferico del centro di Roma, sulla raffineria di Roma per inquinamento marino, sulla discarica di Malagrotta e su Radio Vaticana -tit_org-ex giudice Amendola: "Ma gli incendiari una scappatoia

Rogo a Mortara e incubo diossina Invito del sindaco Finestre chiuse

[Redazione]

Rogo a Mortara e incubo diossina Invito del sindaco Finestre chiuse In fiamme un'azienda di rifiuti Attese le indagini Arpa sull'aria Niente scuola nei paesi limitrofi Il rogo nella serata di ieri era sotto controllo, non spento. Ma resta l'incubo dell'inquinamento atmosferico, dopo il vastissimo incendio che all'alba di ieri si è sviluppato all'interno della ditta Eredi Berte, a due chilometri dal centro di Mortara, in provincia di Pavia, che si occupa di ritiro e smaltimento di rifiuti pericoli e non pericolosi. Montagne di scarti di ogni tipo, alte almeno dieci metri e contenenti anche gomma e plastica, sono state distrutte dalle fiamme. La colonna di fumo, per tutta la mattinata, è stata visibile da decine di chilometri di distanza, fino in Piemonte. I sindaci di Mortara, di tutti i comuni confinanti (tra cui Parona) e di Vigevano, hanno emesso ordinanze per invitare la popolazione, a scopo precauzionale, a restare in casa (per quanto possibile), a tenere le finestre chiuse e a non raccogliere e consumare i prodotti dell'orto, almeno per il momento e in attesa di conoscere i risultati delle analisi eseguite dall'Arpa. Analoghe disposizioni saranno dettate agli agricoltori. Un bar che si trova a ridosso dell'area interessata dall'incendio è stato immediatamente chiuso per motivi di sicurezza. Le notizie che sto raccogliendo - ha detto il prefetto di Pavia, Attilio Visconti, arrivato sul posto, insieme ai tecnici dell'Arpa - non sono troppo confortanti. Sta bruciando di tutto, comprese gomma e plastica, e c'è il rischio che si sviluppi diossina. Programmata da tempo, proprio nella giornata di ieri era prevista la visita ispettiva semestrale dell'Arpa. L'incendio sviluppatosi alla Eredi Berte di Mortara è solo l'ultimo di una serie di roghi che hanno toccato la Lombardia nell'ultimo periodo. E che Legambiente non esita a definire una strana epidemia di incendi. Il 25 luglio scorso a Bruzzano (Milano) andò a fuoco il deposito di una ditta di stoccaggio e trattamento rifiuti, la EcoNoca. Fino ad aprile scorso, secondo dati forniti dalla Regione Lombardia, erano stati 2.358 gli ettari di territorio lombardo percorsi dal fuoco. In tutto ben 149 gli incendi sviluppatisi in zone montane in provincia di Bergamo, Como e Sondrio. L'incendio alla Eredi Berte di Mortara ANSA -tit_org-

Uragano Irma, prime vittime

[Redazione]

URAGANO IRMA, PRIME VITTIME Cresce l'allarme per l'uragano Irma, considerato il più forte mai registrato nell'Atlantico che ora ha raggiunto i Caraibi, dove sono state evacuate le sole meridionali delle Bahamas. Prime vittime nelle Antille Francesi. Stato d'emergenza in Florida. Chiuso l'aeroporto Key West, turisti evacuati. (AFP) - tit_org-

ROGO A MORTARA

Brucia ditta di rifiuti speciali Allarme diossina nel Pavese

L'incendio in un capannone della Eredi Berte I sindaci: Chiudete porte e finestre, non uscite di casa

[Paola Fucilieri]

A L'incendio in un capannone della Eredi Berte I sindaci: Chiudete porte e finestre, non uscite di casa Paola Fucilieri
Milano L'ennesimo potenziale disastro ambientale scaturito da incidenti in impianti che, in teoria, dovrebbero invece consentire percorsi virtuosi e di economia circolare. Non è stata certo un'impresa verbale e nemmeno un funambolico giro di parole quello utilizzato ieri dal direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani per polemizzare sull'incendio di rifiuti speciali e recupero metalli scoppiato ieri mattina alla Eredi Berte di Mortara, in provincia di Pavia. La realtà, purtroppo, spesso si commenta da sola quando dietro alle fiamme non ci sono solo tragiche fatalità. In particolare se, come ha voluto sottolineare ancora Ciafani, è rarissimo che i rifiuti prendano così facilmente fuoco durante una gestione piena sintonia con le normative ambientali e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Montagne di scarti di ogni tipo, alte almeno dieci metri contenenti anche gomma e plastica, hanno iniziato a prendere fuoco intorno alle 6, proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto svolgersi la visita ispettiva semestrale dell'Arpa (Azienda regionale per la protezione ambientale). Ad accorgersene sono stati gli stessi dipendenti. Ed è stato subito chiaro che non si trattava di una sciocchezza. Sul posto, infatti, sono arrivate ben dodici squadre dei vigili del fuoco e non solo da tutta la provincia, ma anche da Milano e da Vercelli. È stato chiaro, sin da subito, che fortunatamente non c'erano feriti. Tuttavia dopo che Arpa e Ats (Agenzia di tutela della Salute) hanno monitorato la presenza di agenti inquinanti nell'atmosfera e diramato, appena mezz'ora dopo l'inizio del rogo, seppur in via del tutto precauzionale per via del vento, avvisi allarmanti a Mortara, Vigevano e comuni limitrofi del tipo Chiudetevi in casa, chiudete le finestre, non mangiate ortaggi e frutti locali, anche Attilio Visconti, prefetto di Pavia, giunto sul posto poco dopo le 10, vista proprio la quantità di materie plastiche andate in fumo (la colonna nera era visibile nel raggio di 15 chilometri) non ha esitato a parlare subito di pericolo diossina. E proprio per le diossine i risultati delle analisi saranno disponibili entro 72 ore dalla consegna al nostro laboratorio hanno spiegato ieri i tecnici Arpa. Nel primo pomeriggio, poi, qualche notizia confortante nonostante nemmeno in serata le fiamme siano state del tutto domate. Sempre Arpa ha evidenziato infatti come al momento la situazione non destasse preoccupazione. Agli ultimi aggiornamenti sui dati relativi agli inquinanti convenzionali monitorati dalle stazioni della qualità dell'aria di Mortara, Parona e Vigevano, che misurano biossidi di zolfo, ossidi di azoto, pm10 - precisava nel tardo pomeriggio un bollettino dell'Azienda regionale per la protezione ambientale - non appaiono anomalie riconducibili all'incendio in corso. Gli andamenti delle concentrazioni degli inquinanti osservati rientrano infatti nella tipica variabilità stagionale. Tutti i valori assoluti sono ben al di sotto dei rispettivi limiti di legge. Quello di ieri è il quinto incendio a impianti industriali a rischio ambientale in Lomellina in meno di un anno: a dicembre 2016 l'esplosione dell'impianto Est alla raffineria di Sannazzaro, a febbraio un altro incendio all'Eni, a maggio e agosto due diversi incendi all'Aboneco di Parona Lomellina. Senza contare che il 24 luglio, poi, nel Milanese, a Bruzzano, una quindicina di squadre dei vigili del fuoco avevano lavorato tutta la notte dopo che, intorno alle 20, un grosso rogo sviluppatosi in un altro deposito di rifiuti industriali, aveva talmente invaso dell'odore acre e soffocante di fumo tutta la periferia nord e l'hinterland di Milano che su Twitter i residenti, anche la mattina dopo, continuavano a scambiarsi messaggi preoccupati: A Milano non si respira. Anche in Città Studi odore di bruciato. Dodici squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per l'intera giornata -tit_org-

LA TRAGEDIA

Scala il Monviso col figlioletto: lui muore, ferito il bambino

[Redazione]

LA TRAGEDIA Scala I Monviso col figlioletto: lui muore, ferito il bambino Tré alpinisti sono precipitati durante la discesa dal Monviso lungo la via normale che percorre la parete sud. Uno di essi, Roberto Vai, 53 anni, residente a Giaveno (TO) è morto, il figlio di 9 anni è rimasto ferito. Coinvolta anche una donna francese travolta durante la caduta degli altri due. L'incidente è accaduto intorno alle il di ieri nei pressi del passaggio dei Fornelli a una quota di 3?50circa. L'allarme è giunto presso la Centrale operativa Soccorso alpino lanciato via radio da una guida alpina che si trovava in zona con alcuni clienti. Immediatamente è decollata l'eliambulanza del 118 in base da Levaldigi e sono state mobilitate le squadre a terra. Il tecnico di elisoccorso e il medico sbarcati sul luogo dell'incidente hanno constatato il decesso dell'uomo e hanno deciso di ricondurre per primo a valle il bambino che presentava traumi di lieve entità. In seguito, anche la donna è stata prelevata e condotta con il giovane all'ospedale di Cuneo. Nel pomeriggio il piccolo è stato trasferito alla rianimazione infantile dell'ospedale di Alessandria in osservazione. Non è grave. -tit_org-

UN ALTRO INCENDIO Ecatombe di bus: ritardi e caos

[Redazione]

UN ALTRO INCENDIO Ecatombe di... bus: ritardi e caos Un'ecatombe di bus. Sembrerà strano, invece è la pura realtà. Siamo a Roma, dove da diverso tempo continuano ad andare in fiamme gli autobus del servizio pubblico. Ieri, però, il mezzo non era di Atac, la società dei trasporti di Roma Capitale, bensì quello della Roma Tpl, ossia la spa che gestisce il 20% della rete e, in particolare, le linee periferiche spesso isolate per le proteste dei dipendenti che chiedevano il pagamento delle spettanze. Pure ieri si sono registrati ritardi e gravi disagi per tutta la circolazione. È stato avvolto dalle fiamme un mezzo della Roma Tpl, fermo all'uscita Trionfale del Grande Raccordo Anulare. Poco dopo ha preso subito le distanze dall'incidente l'Atac, che in una nota precisa di essere totalmente estranea: "In relazione alla notizia di un incendio di un autobus, avvenuto nei pressi dell'uscita Trionfale del Raccordo Anulare e diffusa dall'account Twitter Luceverde Radio, Atac comunica che il mezzo coinvolto non fa parte della propria flotta". L'azienda di trasporti dovrà comunque vagliare le cause. Forse l'aria condizionata non funzionava e il mezzo si è surriscaldato, raggiungendo temperature altissime. Forse si tratta di qualche altro problema non ancora individuato in officina, perché i mezzi girano quasi 24 ore su 24 e spesso non viene eseguito alcun controllo prima che vengano nuovamente riportati su strada. -tit_org-

Incubo diossina a Pavia

[Redazione]

Un vasto incendio è divampato nella zona industriale di Mortara, all'interno di una ditta che si occupa di recupero di rifiuti speciali. Immediati l'allarme per il rischio diossina e le ordinanze emesse a scopo precauzionale dal Comune e da quelli vicini, in attesa di conoscere gli esiti delle analisi eseguite dall'Arpa. Le notizie che sto raccogliendo - ha detto il prefetto di Pavia Visconti, giunto sul posto - non sono confortanti. È rischio diossina. -tit_org-

IRMA PORTA VENTI QUASI A 300 ALL'ORA, COLPITA L'ISOLA DI SAINT MARTIN
È arrivato ai Caraibi l'uragano atlantico più forte di sempre

[Redazione]

IRMA PORTA VENTI QUASI A 300 ALL'ORA, COLPITA L'ISOLA DI SAINT MARTIN È arrivato ai Caraibi l'uragano atlantico più forte di sempre Prosegue la sua corsa Irma, l'uragano più intenso che abbia mai colpito l'Atlantico. L'uragano avanza verso ovest ad una velocità di 24 chilometri orari, e ha già colpito l'isola caraibica di Saint Martin con forti venti e piogge, provocando ingenti danni. Ora prosegue in direzione della costa nord di Portorico e, secondo gli esperti, dovrebbe andare poi verso Repubblica Dominicana, Cuba, Bahamas e raggiungere nel fine settimana il sud della Florida. Nell'area sono scattate le procedure d'emergenza. Nel sud della Florida è cominciata l'evacuazione obbligatoria dei turisti, in particolare a Key West -tit_org- È arrivato ai Caraibiuragano atlantico più forte di sempre

In fiamme copertoni e alluminio, coinvolti una decina di Comuni

Rifiuti speciali a fuoco Torna l'incubo diossina

Allarme lanciato dal prefetto dopo l'incendio di un impianto che ha interessato il Pavese. Restate in casa e non raccogliete verdure

[Giuseppe Spatola]

In fiamme copertoni e alluminio, coinvolti una decina di Comuni Rifiuti speciali a fuoco Torna l'incubo diossina Allarme lanciato dal prefetto dopo l'incendio di un impianto che ha interessato il Pavese. Restate in casa e non raccogliete verdure::: GIUSEPPE SPATOLA La prima maledetta scintilla alle sei di mattina. Poi l'inferno ad alimentare fiamme alte fino a tre metri e una colonna di fumo visibile fino a 15 chilometri di distanza, capace di portare la paura diossina fino al vicino confine tra Lombardia e Piemonte. Così ieri mattina Mortara, provincia di Pavia, si è svegliata con il sole oscurato da nubi nere-pece, mentre il rogo alla Eredi Berte - società che tratta rifiuti speciali pericolosi - incendiava di rosso porpora anche le vicine risaie. Le fiamme sarebbero partite da uno dei capannoni della ditta che si occupa di stoccaggio di metalli e rifiuti speciali. Un disastro ambientale che ha portato in terra lomellina Vigili del fuoco da tutta la provincia, da Milano e dal Piemonte. A preoccupare è soprattutto il rischio diossina, con il pensiero che subito è corso al 10 luglio 1976, quando ad avvelenarsi fu Seveso. Una paura concreta, tanto che a Mortara, per coordinare le operazioni di messa in sicurezza e sincerarsi dei reali pericoli, è arrivato anche il prefetto di Pavia Attilio Visconti: Non ci sono buone notizie - ha spiegato il rappresentante del governo -. Abbiamo dato ordine ai sindaci dei Comuni limitrofi nell'arco di 15 chilometri: Cilavegna, San Giorgio, Gravellona, Albanese, Castello D'Agogna, Tromello, ndr) di far restare i cittadini nelle case, allargando l'allarme anche a Vigevano. È stato inoltre consigliato di non raccogliere verdure dai campi. Stessa procedura di allerta tra i Comuni piemontesi che guardano al confine, da Alessandria a Novara, dove il vento ha spinto le polveri della nube per buona parte della giornata. In via precauzionale sono state fatte evacuare le fabbriche vicine, per dar modo alla squadra emergenze di Arpa Lombardia di avviare le indagini necessarie. E sempre sulla sponda piemontese, nei paesi della provincia di Novara che confinano con il Pavese, l'Arpa locale dovrà chiarire se e come l'aria sia rimasta contaminata dai fumi tossici arrivati dalla Lomellina. Il sindaco di Borgolavezzaro, Annalisa Achilli, ha provveduto ad avvisare i cittadini di non lasciare aperte le finestre, i colleghi di Mortara Marco Facchinotti e di Vigevano Andrea Sala hanno deciso di tenere per oggi chiuse le scuole dei loro Comuni. Un vero stato di emergenza, con le squadre dei vigili del fuoco rimaste alla Berte anche in serata visto che domare l'incendio è risultato molto difficoltoso perché, secondo i tecnici, non sarebbero state rispettate le distanze tra i cumuli di rifiuti, consentendo così alle fiamme di propagarsi con maggior rapidità e veemenza. Secondo Legambiente, quello di Mortara è l'ultimo di una lunga serie di roghi che investe pericolosamente l'intero Paese: negli ultimi due anni sarebbero più di 250 gli incendi in Italia in discariche e impianti di gestione dei rifiuti. La gestione dei rifiuti nel triangolo della diossina della Lomellina è purtroppo una bomba ecologica ad orologeria che va disinnescata, ha poi dichiarato il delegato Wwf in Lombardia Paola Brambilla. Peraltro, la ditta è una nuova AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), vale a dire una nuova società che ha ottenuto i permessi, ed è stata inserita nella programmazione dei controlli a far data dal 2016. Ieri era previsto l'avvio della visita ispettiva ordinaria 2017 secondo la programmazione fatta dalla Regione Lombardia, che deve considerare la tipologia di attività e delle emissioni, il contesto territoriale e la gestione dell'impianto. Controlli sospesi a causa dell'incendio. Ma che, a maggior ragione, dovranno essere fatti al più presto. LA SCHEDE CHE COSA È LA DIOSSINA Lediossine sono idrocarburi aromatici clorurati particolarmente stabili e persistenti nell'ambiente, dannosi per l'uomo, gli animali e l'ambiente. Si tratta di sostanze volatili, insolubili in acqua ed estr

amente resistenti. Queste sostanze ed altri inquinanti sono sottoposti alla convenzione di Stoccolma del 2001, che prevede che gli Stati aderenti prendano misure atte a eliminare ove possibile tutte le fonti di diossine. IL PRECEDENTE DI SEVESO In Lombardia torna l'allarme diossina dopo dramma di Seveso di 41 anni fa. Il 26 luglio

1976 la fuoriuscita di diossina Tcdd dall'azienda Icmesa di Meda, nella bassa Brianza, causò quella che è considerata fra le 10 peggiori castastrofi ambientali di sempre. Un'immagine dell'incendio di Martora (Pavia) diffusa dai Vigili del fuoco -tit_org- Rifiuti speciali a fuoco Tornaincubo diossina

nube tossica**Rifiuti in fiamme a Pavia Allarme diossina***[Redazione]*

NUBE TOSSICA Rifiutifiamme a Pavia Allarme diossina Allarme diossina a Mortara, provincia di Pavia. Un incendio è divampato, ieri, alla Eredi Berte, un'azienda che si occupa della raccolta e dello smaltimento di rifiuti speciali che si trova a circa due km dal centro della città. Le cause del rogo sono ancora da chiarire. Proprio ieri nell'azienda era prevista la visita ispettiva semestrale dell'Arpa. Il sindaco ha emesso un'ordinanza per dire ai cittadini di restare in casa, tenere le finestre chiuse e non raccogliere né consumare i prodotti dell'orto, perché, ha spiegato il prefetto di Pavia, Attilio Visconti, è bruciato di tutto, comprese gomma e plastica, e c'è il rischio che si sviluppi diossina. Per sicurezza è stata decretata la chiusura per due giorni di tutte le scuole, compresi i nidi e gli istituti superiori. -tit_org-

Lettere - Contro gli incendi serve la prevenzione

[Posta Dai Lettori]

Contro gli incendi serve la prevenzione Alfonso Carotenuto Ho letto la lettera (ieri) sull'incendio della Majella. Nato e cresciuto a Tramonti, nell'estremo lembo della catena dei Monti Lattari, ho assistito agli incendi che devastavano le montagne del mio paese con infinita malinconia. A poco è servito il continuo andirivieni di elicotteri e canadair. Non so quanto i tentativi di spegnimento siano costati, ma mi chiedo: non sarebbe stata meno costosa l'opera di prevenzione, a tempo debito, con la pulizia del sottobosco e la vigilanza? Di certo si sarebbe salvato il prezioso patrimonio boschivo delle montagne. -tit_org-

UOVO BERSAGLIO

Prof di gender vi uccideremo Nuovo bersaglio per gli odiatori = Escalation pericolosa degli odiatori

PER GLI DIATORI

[Marco Menduni]

MINACCE A LEPIC! PROF DI GENDER VI UCCIDEREMO NUOVO BERSAGLIO PER GLI ODIATORI MARCO MENDUNI Come l'azione di un piromane: accende il fuoco, scoppia l'incendio, lui gode per il putiferio che ne consegue. Stavolta l'innesco è un cartello: una minaccia lasciata davanti a due asili di Lerici, vicino alla Spezia: Uccideremo gli insegnanti del gender che vanno nelle scuole ad imbastardire i nostri figli. SEGUE 9 IL COMMENTO ESCALATION PERICOLOSA DEGLI ODIATORI dalla prima pagina In un caso, quello dell'incendio, e nell'altro, il pandemonio è garantito. L'autore lo sa, come sa che è difficilissimo individuarlo, se agisce con circospezione in luoghi deserti e non sorvegliati. Però si fa davvero fatica a immaginare che qualcuno prenda pennarello e carta e scriva un messaggio di minacce di morte del tenore di quello lasciato davanti agli asili di Lerici. Si deve immaginare comunque qualcuno ossessionato, rancoroso, violento. Vuole ottenere che si parli del suo gesto. Magari non è solo, magari è un gruppetto di esaltati che va al di là di ogni limite immaginabile e prospetta la morte violenta di chi vuole colpire. Magari, è lecito pensarlo, sono persone che aver frequentato gli stessi ambienti e le stesse suggestioni della cellula neonazista scoperta, e bloccata, ad aprile sempre nello Spezzino, pronta ad azioni violente. Anche chi è entrato in azione l'altra notte sa benissimo quale sarà il risultato, anche se al messaggio minaccioso non dovesse seguire alcuna azione concreta: l'inquietudine, la paura, l'equilibrio quotidiano devastato di chi si sente nel mirino. Ad aprile, quando a Genova si fronteggiarono due piazze, una in difesa della famiglia tradizionale, una delle associazioni dei diritti gay, il prefetto pensò di blindarle e di tenerle separate perché il timore di zuffe e disordini era concreto. Notammo allora che l'approdo alla dignità di legge delle unioni civili non era stato affatto serenamente metabolizzato da tutto il tessuto della società. Impossibile sperare in un confronto tra idee pacato e rispettoso delle posizioni reciproche. La paura di un'inesistente teoria del gender rappresenta plasticamente il turbamento di chi vede nei diritti gay un percorso che vuole disarticolare la famiglia e alla fine l'intera società. 11 passaggio alle minacce di morte è, a sua volta, il trasferimento nella vita reale della contrapposizione che si vive sul web e sui social network. Di tre argomenti è ormai impossibile parlare senza che la situazione degeneri in pochi posi. Di immigrazione. Di politica: o "zecche" o "fasci" senza via di mezzo, inesorabilmente destinati ad affrontarsi a sganassoni o peggio senza che sia prevista un'altra possibilità di confronto. Poi, appunto, dei diritti e dell'omofobia. Un'eccitazione parossistica che fa apparire normale salire la scala che va dallo scherno agli insulti e poi alle minacce. Sono modalità che, nelle mani dei più sprovveduti e dei più eccitati, sono normali, perfettamente esportabili e adattabili alla realtà. Non c'è spazio per la chance di provare a motivare le proprie opinioni, magari a spiegare perché due asili dovrebbero esser diventati covi di un'inesistente teoria gender. La modalità dell'esprimersi è ti ammazzo. Chi arriva a questo punto, può far fatica a fermarsi nella sua auto-esaltazione. Va, possibilmente, fermato subito. MARCO MENDUNI menduni@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Prof di gender vi uccideremo Nuovo bersaglio per gli odiatori - Escalation pericolosa degli odiatori

A fuoco l'azienda di rifiuti speciali È allarme diossina

Pavia, l'incendio il giorno dei controlli sugli inquinanti Scuole chiuse nella zona. L'Arpa: meglio allontanarsi

[Paolo Colonnello]

A fuoco l'azienda di rifiuti speciali È allarme diossina Pavia, l'incendio il giorno dei controlli sugli inquinanti Scuole chiuse nella zona. L'Arpa: meglio allontanarsi odore acre e la sensazione di fastidio alla gola arrivano appena si lascia l'autostrada e s'imbocca la provinciale di Garlasco. La meta è ancora distante chilometri, ma la nuvola nera, minacciosa e inquinante, si sposta velocemente seguendo il vento di quota che soffia da sud ovest a nord est e investe chiunque arrivi dalla direzione di Novara e Vigevano o si trovi a una decina di chilometri da Mortara, svegliata all'alba da un incendio chimico che fa paura, sviluppatosi nel cortile di una società di stoccaggio e riciclo di rifiuti speciali a due chilometri dal centro. La nuvola nera La colonna di fumo si vede sia da Novara che da Pavia, in un triangolo maledetto che lambisce anche Milano, dove negli ultimi 6 mesi almeno altri quattro roghi di vaste proporzioni, sempre in aziende dedicate allo stoccaggio o al riciclo di rifiuti speciali, hanno allarmato la popolazione: quello del 26 maggio all'Albonico di Parona, quello del 7 luglio a Senago, del 24 luglio a Bruzzano, del 26 luglio ad Arese (smaltimento materiali per auto). Una sequenza impressionante che la dice lunga sulla reale sicurezza di questi impianti forse un po' troppo vicini alle zone abitate. Proprio come la "Eredi Berte", dove, alle 6 e mezzo di mattina, gli operai si precipitano a dare l'allarme per le fiamme che stanno lambendo due collinette di rifiuti al centro di un gigantesco piazzale maleodorante. Bruciano copertoni d'auto, materassi di gommapiuma, divani, scarti artigianali di varia natura, sacchi e sacchetti, alluminio e schifezze di ogni genere, buttati nel Sabba di questa azienda che proprio ieri, guarda un po', doveva sottoporsi a un controllo dell'Agenzia regionale dell'Ambiente, non possono che creare un mix quasi letale per i polmoni. Estintori e flebili getti d'acqua nulla possono di fronte al crepitare di copertoni e materassi che si fondono velocemente in un inestricabile groviglio nero bruciato da fiamme rosseggianti sempre più alte. Così arrivano di corsa i pompieri e con loro anche il titolare dell'azienda, Vincenzo Berte, 51 anni, cardiopatico, che appena scende dell'auto e vede lo sfacelo ha un malore e viene portato in ambulanza all'ospedale di Vigevano: per ora unica "vittima" di un incendio sul quale indagano Procura di Pavia e carabinieri, considerando per lo meno strana la concomitanza tra l'incendio e i controlli sulle emissioni inquinanti che cinque giorni fa, a sorpresa, erano stati comunicati dall'Arpa ai titolari della società e per le voci insistenti in paese di crescenti difficoltà economiche dell'azienda. Le autorizzazioni. Dotata di un'Autorizzazione Integrata ambientale, un nulla osta per il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non, ottenuta nel 2015 e rilasciata dalla Regione Lombardia per un impianto che in realtà negli anni passati ricadeva sotto la giurisdizione della Provincia e che, finora, non aveva dato ancora problemi, sebbene si dicesse non fosse un impianto del tutto sicuro e il controllo fosse determinato proprio per verificare alcune inadempienze, come, ad esempio, la mancanza di vasche d'acqua. Insomma, una concomitanza di eventi sui quali la Procura ha acceso un faro in attesa che la relazione dei vigili del Fuoco segnali le criticità (la vastità dell'incendio sarebbe da attribuire al mancato rispetto delle distanze tra i cumuli di rifiuti) e stabilisca un eventuale dolo per le fiamme scaturite non si sa bene da cosa. Per ora si tratta di un fascicolo aperto contro ignoti per accertamenti, ma con lo sfondo di un'inchiesta per incendio doloso e forse (ma si vedrà, dice il procuratore aggiunto Mario Venditti) anche di disastro ambientale. Tutto dipenderà dai risultati delle analisi dei tecnici. L'indagine. Per ora è stato aperto un fascicolo contro ignoti, ma sullo sfondo c'è un'inchiesta per incendio doloso e forse per disastro ambientale dell'Arpa sul terreno e nell'aria per captare quella che sembrerebbe diossina, scatenata dalla liquefazione della plastica, contenuta in buona quantità nel piazzale della ditta Berte, così come ieri ha ipotizzato il prefetto di Pavia Attilio Visconti, (che però in serata ha ridimensionato l'allarme) accorso sul luogo con vari sindaci dei paesi vicini preoccupati dal potenziale inquinante dell'altissima colonna di fumo nero. La paura. E mentre la gente di Mortara si chiude in casa e bar e ristoranti dei cinesi della zona industriale i roghi negli ultimi 5 mesi serrano le porte, i comuni,

fino all'alessandrino, emettono ordinanze urgenti: a Mortara si chiudono le scuole e nei paesini delle risaie e delle marcite passano auto dei vigili invitando la popolazione a chiudersicasa e a non mangiare nei prossimi giorni frutta e verdura dell'orto. Un disastro. D'altronde il responsabile dell'Arpa, Fabio Cambielli, che assiste alle operazioni di spegnimento, è laconico: Gli inquinanti che si sviluppano sono quelli tipici, tra cui le diossine perché ci sono materiali plastici, il pvc più le polveri. Servono analisi sofisticate per stabilire l'esatta situazione. Il consigli alla popolazione sono stati dati dai sindaci: evitare alimentarsi con frutta e verdura e restare chiusi in casa. Poi, se io fossi un padre di famiglia e se la residenza è nella direzione dei fumi, mi toglierei di mezzo. È molto semplice. 26 maggio Le fiamme devastano l'Albonico di Parana (Pavia). L'azienda si occupa di bonifiche e di trattamento di rifiuti speciali 7 luglio Un incendio divampa a Senago (Milano) nei capannoni della Galli, azienda che tratta e recupera rifiuti pericolosi e ferrosi 24 luglio Va a fuoco un deposito per rifiuti di plastica della EcoNova a Bruzzano (Milano) 26 luglio Ad Arese (Milano), fiamme alla Rotam Fér, che smaltisce imbottiture per auto in gomma, gommapiuma e plastica I vigili del fuoco in azione alla Eredi Berte -tit_org- A fuocoazienda di rifiuti speciali È allarme diossina

Estate addio, da oggi nuova allerta temporali

[S.d.]

La seconda perturbazione di settembre porta il clima più autunnale. Week end con la pioggia 1! La torrida estate sembra un ricordo lontano. Sono in arrivo temporali sulla Penisola: la Protezione civile segnala "allerta gialla" sulle regioni nordorientali, su quelle centrali e sulla Campania. Una perturbazione di origine atlantica sta raggiungendo il nostro Paese, dando avvio a una nuova fase di maltempo che dalla giornata di oggi interesserà dapprima le regioni nord-orientali e successivamente quelle centro-meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dalle prime ore di domani precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Veneto e Friuli Venezia Giulia, specialmente sulle zone pianeggianti e costiere, in estensione a Emilia Romagna e Campania. Tali fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta gialla sui settori adriatici del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, sull'Emilia Romagna, sul Bacino Alto del Sangro in Abruzzo e su gran parte delle regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Lazio, Molise e Campania. S.D. Archiviata L'estate torrida da record -tit_org-

Amianto, censito solo il 30%

[Stefano Damiani]

Amianto, censito solo il 30% AFRIULI SOLO il 30% dell'amianto presente negli edifici è censito. Nondimeno dal 2010 al 2016, si registrano ben 18.743 cantieri per interventi di bonifica, di cui 8.120 in provincia di Udine. A spiegarlo è Glauco Spangaro, direttore dell'Arpa di Gorizia, che segue, in particolare e su tutta la Regione, il tema dello smaltimento dell'amianto. Un tema, questo, ritornato all'onore delle cronache dopo la tromba d'aria del 10 agosto scorso che, in varie località del Friuli, ha visto lo scoperchiamento di tetti di capannoni in eternit che poi ha dovuto essere smaltito dall'intervento di ditte specializzate. È successo a Udine, dove in via Di Toppo da un condominio erano finiti sul marciapiede dei pezzi di una copertura, con il conseguente transennamento dell'area e l'impossibilità di raccogliere le immondizie. Problema risolto dopo 20 giorni con l'intervento di una ditta specializzata. Ma anche in vari paesi del Friuli si sono verificati scoperchiamenti, con i pezzi di eternit finiti sull'orto del vicino di casa. In Friuli-Venezia Giulia, dunque, c'è ancora tanto amianto non rimosso. L'Arpa ha fatto tre rilevamenti. Nel 2005 e 2006 sono state coinvolte le aziende, in cui è risultata la presenza di circa 2 milioni di metri quadrati di coperture in amianto, di cui 570 mila in Provincia di Udine. Nel 2015 è stato avviato il censimento sugli edifici di proprietà comunale. Abbiamo riscontrato - riferisce Spangaro - 150 mila metriquadri di coperture in eternit di cui 32.320 in provincia di Udine, 74.600 in quella di Trieste, 10.164 a Gorizia e 33.252 a Pordenone. Va detto però - prosegue il direttore dell'Arpa di Gorizia che soltanto il 20% dei Comuni in quell'occasione ha risposto. Non solo. Nulla si sa dell'amianto che esiste nelle coperture degli edifici privati. Per questo secondo Spangaro, si può stimare che solo il 30% dell'amianto presente in Friuli-Venezia Giulia sia censito. Su questo fronte, però, prosegue il direttore dell'Arpa, abbiamo posto le basi per un buon lavoro futuro. Da alcuni mesi è in funzione un sistema informatico, chiamato Aram, al quale tutti i Comuni potranno accedere inserendo i loro dati e nel quale d'ora in poi si inseriranno anche le bonifiche. Inoltre, nel 2016, tramite dei sorvoli aerei con un particolare sensore multispettrale in dotazione alla Guardia costiera, in grado di rilevare la presenza di coperture in amianto, è stato mappato il territorio delle città di Trieste e Monfalcone. I dati - prosegue Spangaro - sono in corso di elaborazione da parte dell'Università di Trieste. In base ai risultati e alle decisioni politiche sui finanziamenti si potrebbe procedere al rilevamento di altre città della Regione. Impossibile, dunque, sapere quanto amianto è ancora presente sul territorio. Dal 2010 al 2016, da parte delle ditte specializzate, su autorizzazione dell'Azienda sanitaria, sono stati portati a termine 18.743 cantieri: 8.120 in provincia di Udine, 5.870 in quella di Trieste, 3.366 in quella di Gorizia, 1.387 in quella di Pordenone. È stato tolto tanto - afferma Spangaro - ma tanto ancora rimane da togliere. Per altro, non esiste una norma che obblighi il proprietario a bonificare le costruzioni dall'amianto. L'obbligatorietà nasce dall'analisi del rischio - spiega Spangaro compiuta dalle Aziende sanitarie sulla base di alcuni parametri di rischio (presenza di crepe, distanza dai centri abitati, superficie, stato di deterioramento) e la bonifica viene imposta dal sindaco del Comune tramite un'ordinanza. Ciò però si verifica raramente: la maggior parte dei 18 mila cantieri realizzati finora in Friuli è partita da azioni volontarie dei proprietari. Azioni che Spangaro consiglia; Eliminare una copertura in eternit costa circa 20 euro al metroquadro, ne vale però la pena perché se poi il materiale, come successo in questi giorni, finisce sull'orto del vicino, il proprietario deve pagare la bonifica e i costi salgono sensibilmente. STEFANO DAMIÁN)ETERNIT CADUTO IN VIA DI TOPPO PER LA TROMBA D'ARIA SOLLEVA IL PROBLEMA DELLE BONIFICHE, CHE FINORA È STATO AFFRONTATO IN MINIMA PARTE I censimenti hanno riguardato solo aziende ed edifici di proprietà comunale. Finora 18 mila cantieri di bonifica, ma non ci sono dati su quanto resta da fare I numeri. -tit_org-

Voglio una vita non pericolante

[Dilaufa Della Pasqua]

PBOCOUNn Scuole inagibili. Lezioni nei prefabbricati. Ma anche edifici regalati dai privati. Comincia l'anno scolastico e Panorama ha chiesto ai ragazzi colpiti dal sisma di raccontare gioie e timori del loro rientro in classe. di Laura Della Pasqua Visto quello che è successo vorrei che la mia città venga ricostruita più bella di prima ma con criteri antisismici. Come nei luoghi dove i terremoti ci sono spesso, Giappone e California Marco è uno dei pochi fortunati perché andrà nella nuova scuola, con banchi e armadietti nuovi. Ha sette anni, se gli si chiede del terremoto fa spallucce, non ho paura, dice spavaldo. Dorme ancora con scarpe, pantaloni e maglietta, lo zainetto in fondo al letto, confida la mamma, pronto a fuggire. Angela ha 13 anni, dopo un anno vuole ancora dormire con i genitori. Il papa le ha spiegato che quest'anno dovrà alzarsi presto perché la scuola è distante, in un altro comune. Stefano, 11 anni, ha un gruppo WhatsApp con i compagni di scuola, per stare insieme: quest'anno la classe sarà smembrata in altri istituti. Piccole storie dal Centro Italia colpito dal sisma che Panorama ha raccolto alla vigilia della ripresa dell'anno scolastico. Nel giro di pochi giorni, decine di letterine, temi e disegni sono piovuti in redazione. Alcuni, scritti mentre la terra trema ancora. Pensavamo di essere usciti dall'incubo grazie anche all'inaugurazione della nuova palestra. Doveva essere un modo per gettarci la paura alle spalle, invece ci sono state altre scosse con epicentro proprio a Caldarola dice la dirigente scolastica del Comune marchigiano, Fabiola Scagnetti. Nelle lettere che pubblichiamo, ragazzi dai 6 ai 13 anni, hanno voluto raccontare speranze, desideri ma anche timori e disagi che li accompagneranno al suono della campanella. Sono circa 30 mila gli studenti dei Comuni del cratere che torneranno a scuola. E per tutti sarà un giorno indimenticabile. Nelle Marche sono 160 le scuole danneggiate di cui 40 gravemente. In alcuni casi sono state sostituite con strutture d'emergenza, in altre gli studenti sono stati spostati in edifici agibili o gli istituti sono stati accorpati. Sono 120 i plessi scolastici che hanno riportato danni lievi e hanno avuto interventi di ripristino e sono utilizzabili. Questi numeri dicono che dopo un anno, la ricostruzione del patrimonio edilizio scolastico distrutto, non è nemmeno iniziata. I nuovi edifici presenti ad Arquata del Tronto, Montegallo, Pieve Torina, Gualdo, Caldarola, Acquasanta Terme e Vakfornace (vedi articolo apag.55) sono frutto di donazioni di privati ed enti pubblici. A Camerino gli alunni delle primarie saranno sistemati in una costruzione provvisoria. U piano straordinario per la riapertura delle scuole, avviato dall'ex commissario Vasco Errani a gennaio, è all'anno zero. Le gare sono andate deserte, tant'è che a luglio sono state cambiate le regole degli appalti per spingere le aziende a partecipare. RIPRODUZIONE RISERVATA Io sono Michelle, ho finito da poco la quinta elementare, sono una ragazza di 11 anni e vengo da Caldarola. Da nove mesi sto in un albergo che dista dal mio paese circa 30 chilometri perché casa nostra è inagibile a causa del terremoto. Quest'anno è stato molto faticoso sia per me sia per la mia famiglia. Andare avanti e indietro, dovendo impiegare più di mezz'ora per andare a Caldarola. Io mi svegliavo alle 6 e30 di mattina e mia madre doveva accompagnare ogni giorno me e i due fratellini a scuola in macchina, mentre prima andavamo a piedi. Non sono triste solo perché posso stare insieme alla mia famiglia. Spero che l'anno prossimo avremo una scuola più sicura. Spero anche di avere una casa o una casetta di legno, perché dovrebbe essere uguale, Michelle, la media, Caldarola Il terrenolo non è stata sicuramente nitri cusa bella e [a mia \ più grande paura è stata vedere mio nonno che si è sentito! male la notte dopo le scosse. I Ho dovuto cambiare scuola e paese e questo non mi è piaciuto \ ma ogni volta che potevo ritornavo a Caldar

oia a trovare i miei \ compagni, i Ma la cosa che mi ha reso più felice dopo questi mesi. è tornare: è vivere a Caldarola per stare con i miei compagni di scuola \ e di gioco come prima del terremoto.: Stefano, la inedia, Caldarola:-. Mi chiamo Luce Maria, ho 7 anni e sto per iniziare la 4ª elementare alla scuola primaria Tucci di Acquasanta Terme. Lo scorso anno è stato molto delicato e particolare per me. purtroppo il 24 agosto 2016 una forte scossa di terremoto ha disimilo la nostra scuola, quindi abbiamo dovuto fare lezione dall'inizio della scuola, settembre, sino alla fine di

novembre all'interno di una grande tenda. Successivamente ci hanno costruito una scuola tutta in legno. La nostra presidente Patrizia Palanca, che è sempre stata gentile e sensibile con noi, ci ha assicurati e ci ha detto che questa struttura è antisismica e che in caso di altre scosse non potrà accadere nulla. I miei genitori, Maurilio e Roberta, all'inizio dello scorso anno, mi avevano proposto di trasferirmi in una scuola elementare di Ascoli Piceno, visto che la mia residenza è proprio lì ed io andavo alla scuola di Acquasanta Terme solo perché è vicino casa dei miei nonni, visto che i miei genitori sono spesso fuori per lavoro, ma io non ho accettato. Per me è molto importante mantenere la stessa maestra e gli stessi compagni con cui ho iniziato il mio percorso fin dalla scuola materna. Ho preferito quindi sacrificarmi per un po' e andare a lezione in tenda, i miei sforzi sono stati premiati poiché alla fine questa nuova scuola è stata realizzata e tutto è tornato quasi alla normalità. Dico quasi perché noi bambini non abbiamo ancora un po' paura che possano esserci nuove scosse. Ricordo ancora quel 24 agosto 2016, mi trovavo per fortuna alla casa al mare di San Benedetto del Tronto con i miei genitori. Le due scosse che ci sono state nel cuore della notte ci hanno svegliato e spaventato molto. Noi eravamo al litorale, i miei nonni che si trovavano ad Acquasanta Terme più vicini all'epicentro, hanno vissuto un inferno, poverini. Noi avevamo un'altra casa in campagna, dove spesso andavo in estate, in zona San Pietro di Acquasanta Terme, purtroppo quella casa è andata totalmente distrutta. Io però non l'ho affittata, come non si affittano i miei genitori e i miei nonni. So che riusciremo a ricostruire tutto, so che ci vorrà tempo, ma quella casa, a cui sono molto affezionato, tornerà più bella di prima. Il mio papà si sta impegnando per costruire una casa in legno, io sto già disegnando un progetto per come realizzarla. Ho deciso che diventerà una "country house". Voglio creare più stanze per ospiti che verranno e voglio che ci sia anche una piscina e un centro benessere. Quando penso questa brutta storia del terremoto, mi viene in mente un racconto, che spesso mi leggeva mia madre quando ero piccolo su un uccello mitologico, la famosa araba fenice. Sono sicuro che noi, se non ci arrendiamo, possiamo, come l'araba fenice, rinascere dalle nostre ceneri. Liceo Montini, 3° elementare, Acquasanta Terme. Ciao, io sono Patrick, ho 12 anni e ora vi voglio raccontare come immagino il futuro dopo il terremoto. Partiamo dal presupposto che non me ne andrò mai dal mio paese. Allora, il posto dove abito è cambiato abbastanza perché molte famiglie ancora dormono in roulotte o in albergo visto che hanno le case inagibili. Il mio paese è molto antico, come tutti gli altri paesi delle nostre zone, e quindi nel centro storico è quasi tutto inagibile, i posti dove andavamo a giocare a nascondino, a guardie e ladri, dove andavamo a fare i giri sia in bici che a piedi, ora non ci si può più andare. Poi noi viviamo vicino a un castello anch'esso inagibile. Per andarci ci sono due strade: una si trova dentro al paese e l'altra è una strada normale, quella al paese è inagibile, sembra strano ma è così. È inagibile perché c'è una fontana, crollata: lì quando la mia bisnonna era giovane ci si lavavano gli abiti, ma le forti scosse l'hanno fatta crollare. Sono crollate anche alcune pareti delle case più antiche.

Secondo me posso ancora costruire il mio futuro qui perché uniti si può e con l'aiuto degli altri compaesani ritireremo su il paese iniziando dalle rimozioni delle macerie, la messa in sicurezza delle strutture e magari ripartendo con delle aziende dove gli abitanti del posto possono lavorare e continuare a vivere il nostro bel territorio. Mamma per me è bella così com'è. Ma qualche cambiamento si potrebbe fare. Per esempio una ministrada che passa per tutta Norcia e una ruota panoramica vicino ai giardinetti. Non so se da grande troverò un lavoro nel mio territorio, ma sicuramente darò una mano per ricominciare tutto come prima e senza paura e problemi. Penso che alcuni luoghi significativi da far ripartire sono la piscina delle terme, perché appunto il nostro comune si chiama Acquasanta Terme e bisogna sfruttare il nome, la ricchezza che abbiamo per farci conoscere in tutta Italia, e il castello che dicevo prima. La piscina delle terme nasce in una grotta che però era inagibile già da molto tempo, anche prima del terremoto. Poi c'è anche una bellissima cascata che dà sul fiume vicino allo stabilimento delle terme detta la pacca della vecchia: lì ancora ci si può andare per fare il bagno ed è all'aperto, quindi agibile. Invece il castello ha un buco su una parete e dopo i controlli dei tecnici è risultato inagibile: peccato perché aveva un ristorante e delle stanze per ospitare i turisti però adesso l'attività è sospesa. Concludo dicendo che ho un grande desiderio: prima di tutto vorrei che nel futuro il nostro territorio tornasse a vivere, vorrei che tutto ripartisse meglio di prima e un altro mio grande desiderio è quello di

diventare un famoso calciatore. P.S. Anche il comune è inagibile e tutte le chiese tranne quella del mio paese Paggese, Patrick, Cà media, Paggese, frazione di Acquasanta Terme Quest'anno farò la Cà elementare e frequenterò la scuola di Amatrice che è bellissima e; Litio sicura e lì ci sentiamo sicuri perché è fatta di legno e di lamiera. C'è tanto materiale, colori, libri, zaini, ecc. Speriamo che quest'anno i miei compagni ci saranno tutti. Non è stato facile fare un po' in camper e un po' in tenda messa con l'aiuto dei ragazzi del Telefono azzurro, molto bravi. Grazie per l'aiuto che ci avete donato. Daniel, Cà elementare, Amatrice Salve, Sono Giulia. Sì...è passato un anno da lui. Un anno indimenticabile purtroppo. Vedere persone alla televisione che piangono, che muoiono...ecc. Tutto in qualche minuto. Oggi noi siamo ancora qui, sempre qui, non ci siamo mai mossi; per fortuna però, dopo le vacanze comincerò l'anno scolastico in un altro istituto. In fondo io non sono così triste perché nella Scuola dove ero prima c'era un po' di bullismo. Nella scuola dove andrò un'alunna già la conosco, quindi sto aposto. Però io non mi fido molto a entrare nella nuova scuola perché sta in un luogo (meno sismico) ma comunque sismico. Mi sento disorientata. Giulia, 2a media, Visso Manca poco ormai e il giorno tanto atteso si sta avvicinando! Come mi sento? Beli, sinceramente non saprei descrivere ciò che provo perché in questo momento dentro di me stanno viaggiando talmente tante di quelle emozioni che non è per niente facile definirle! Dopo l'esperienza del terremoto, come tanti miei amici, ho dovuto rivedere le mie certezze, la mia quotidianità, ho imparato a non dare niente per scontato e ora sono di fronte a un cambiamento importante: passare dalla scuola media al liceo coreutico. C'è la paura, la tensione, la vergogna, la tristezza ma allo stesso tempo c'è felicità e gioia! Insomma un vortice di emozioni! Perché paura? Credo di aver paura di non sapere a cosa andrò incontro, paura di incominciare un nuovo cammino e di non esserne all'altezza, ma, nonostante tutto, sono contenta e felice e spero che questa nuova piccola parte della mia vita mi aiuti a crescere giorno dopo giorno, che mi aiuti a capire che strada dover prendere in futuro e soprattutto, che mi aiuti a ritrovare la me stessa che ho perso molto tempo fa! E c'è anche la tristezza perché per iniziare questa nuova tappa della mia vita ho dovuto abbandonare delle persone fantastiche, persone con cui ho condiviso tutto e che avrei voluto che fossero al mio fianco. Ebbene sì, sto parlando dei miei professori, anche se di solito le persone a cui ci si affeziona di più sono i compagni. Però le cose possono a volte essere diverse! Ho scelto questo liceo per un motivo ben preciso, e spero con tutta me stessa che funzioni e che vada alla grande!! Caia, liceo coreutico, Caldama Norcia nel futuro la vorrei un po' diversa. Le case più antisismiche. Le mura più sicure. Le chiese ricostruite come prima con i campanili antisismici Non vedo l'ora di rivedere la mia città e la mia scuola nuova e più bella di prima Vaso.. '?.? Paggese,ae Morda "5. i "; ant Ore 3,36 24 agosto 2016 Sera d'estate con gli amici a divertirsi... All'improvviso, buio totale e le mie gambe nel letto cominciano a tremare, mentre continuavo a chiedermi cosa stesse accadendo; il terremoto. Da quel momento tutto per me cambia. La casa, il mio punto di ritrovo con gli amici, le abitudini. Il mio primo pensiero, dopo aver saputo che tutta la mia famiglia stava bene, è andato ad Amatrice, alla scuola, ai miei amici. Appena fatto giorno mi sono resa conto dei danni creati da quella scossa terribile. Con il passare delle ore sono venuta a conoscenza della perdita di tante persone, tra cui anche un mio compagno di classe. Nonostante tutto, l'anno scolastico ha rispettato il calendario di apertura grazie alla Regione Trentino che a tempo di record ha costruito per noi un edificio sicuro per fare in modo di farci stare uniti in una situazione così drammatica. Durante l'anno ci hanno fatto visita persone e associazioni da tutto il mondo per portarci la loro solidarietà. Tra le tante persone che sono venute a trovarci quella che non scorderò più è stato il 1 Papa. È venuto nella nostra scuola, è stato davvero emozionante. Abbiamo anche partecipato a gite e manifestazioni organizzate per noi per farci distrarre, uscendo dal nostro territorio. Hanno anche pensato di aprire per noi ad Amatrice, un centro aggregativo. Save the children, che ci ha permesso di stare insieme anche dopo l'orario scolastico svolgendo attività di ogni tipo oltre ai compiti assegnati, perché la maggior parte di noi non aveva più una casa. È passato un anno e anche se ho 12 anni ho capito che in pochi secondi la vita può cambiare. La cosa più importante è rimanere uniti e credere che col tempo, tutto può tornare come prima e anche meglio. Ludovico -, 2a media, Amatrice poir*4 -WieM e, CAI.DAKOIA " ACQUASANTA TEK1 VISSO Sopra e pagine seguenti, & disegni e i pensieri suita Norcia del futuro che I bimbi hanno

regalato al sindaco del centro QUESTI TEMI In queste pagine, i temi dei ragazzi di alcuni paesi colpiti dal sisma che il 15 settembre torneranno in classe. Da quando è successo il terremoto il campo da calcio di Norcia è stato distrutto. Ma il mister mi ha detto che tornerà normale -tit_org-

Una scuola in regalo

[Redazione]

La Salini Impregilo in un anno ha costruito l'edificio che ospiterà gli alunni di Valfornace. Il 15 settembre Luciano Milani rientrerà nella sua scuola. Dopo 39 anni di insegnamento e 10 anni passati negli istituti dei paesi vicini, il professore della secondaria ha accettato di ricominciare dall'istituto di Valfornace, il nuovo plesso scolastico nel comune delle Marche donato da Salini Impregilo, l'azienda italiana leader nella costruzione di grandi opere, dopo che il sisma ha reso inagibile la vecchia scuola Ugo Betti. Milani, con il nuovo preside Maurizio Cavallaro, tiene in mano la planimetria dell'edificio che ospiterà materna, primaria e secondaria per un totale di 120 studenti, studia la divisione delle classi, dispensa consigli ai tecnici che stanno facendo gli ultimi interventi per quelle che saranno le esigenze degli alunni. Dopo 39 anni di insegnamento questa è una nuova sfida ammette e forse l'ultima. E il sindaco di Valfornace, Maurizio Citracca, dice: Ripartire dalle scuole ha un significato simbolico. Tutto era pronto per l'inaugurazione avvenuta il 6 settembre quando, oltre a Pietro Salini, amministratore delegato del Gruppo Salini Impregilo, erano presenti il sindaco Citracca con i rappresentanti istituzionali della Regione Marche. Questa è stata anche l'occasione per fare il punto sulla ricostruzione e confermare quanto è ancora oggi decisivo il sostegno dei privati ai centri abitati colpiti dallo sciame sismico che, tra l'agosto e il novembre del 2016, ha messo in ginocchio il Centro Italia. L'annuncio della volontà di sostenere le popolazioni colpite dal sisma con la donazione della nuova scuola arriva da Salini Impregilo il 3 febbraio del 2017 che, di concerto con i funzionari della Direzione di comando e controllo della Protezione civile e del ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca-Miur, e con gli esponenti del Genio civile dell'esercito, ha individuato l'area dove realizzare la struttura, mentre il 28 febbraio è stata firmata a Roma la convenzione per la donazione, tra la società di costruzioni e il Comune di Valfornace. Ad aprile sono iniziati i lavori. Fin dall'inizio commenta oggi Pietro Salini abbiamo studiato il modo per supportare la popolazione con una donazione e partire dalla scuola è per noi un segnale importante, che significa puntare sui giovani e quindi investire sul futuro del nostro Paese. La scuola rappresenta un segnale per il ritorno alla normalità e una rinnovata fiducia nel futuro per i 120 studenti, per le loro famiglie e per l'intero Paese. Investire per lasciarsi questa tragedia alle spalle significa riprendersi la normalità e iniziare a guardare al futuro attraverso i giovani e gli investimenti che il Paese deve fare oggi per prevenire future tragedie piuttosto che ricostruire ogni volta. il costo della scuola Ugo Betti donata da Salini Impregilo al Comune di Valfornace (Macerata). Nella nuova struttura coesistono scuola materna, elementari e medie. durata lavori montaggio: un mese, 7 giorni su 7 durata lavori rifiniture e collaudi: 7 giorni numero persone necessarie per la costruzione della struttura: 12 inizio anno scolastico: 15 settembre 2017 superficie complessiva (larghezza 14,20 metri, lunghezza 37,7 metri e altezza interna 3 metri) Specifiche tecniche: struttura antisismica e con impianto antincendio. INAUGURAZIONE SCUOLA: 6 SETTEMBRE 2017 -tit_org-

Guardami

[Annalisa Chirico]

i stata un'estate da condividere. da ostentare di Annalisa Chirico erminate le foto estive, potremo finalmente respirare senza trattenere il fiato. Basta con gli indicibili sforzi per apparire belli, appagati e felici come non siamo. Adesso si aprirà il catalogo autunno-inverno, la vita social non da tregua, ma giacche e camice ci sollevano dall'incombenza di tenere in dentro la pancia per nascondere i rotolini in eccesso. L'estate è l'apoteosi del narcisismo da social network: le vacanze, economiche o lussuose che siano, devono essere immortalate, condivise, ostentate. La riservatezza non si porta più, chi non si conforma alla dittatura dell'esibizione permanente è, a seconda delle circostanze, asociale, sfigato oppure ha qualcosa da nascondere. In ogni caso è out. Vip, politici, persone comuni: la mania del selfie contagia tutti, senza distinzioni. Per alcuni è un lucroso business da milioni di follower per sponsorizzare brand di capi firmati, trolley e locali alla moda. Per i comuni mortali invece l'autoscatto social è semplicemente self-promotion, promozione di se stessi. Narcisismo digitale, trionfo dell'ego 2.0, come se all'improvviso il Truman show fosse diventato l'Eden contemporaneo e non una trappola da evitare. Oggigiorno il Grande fratello permanente, l'idea orwelliana di noi stessi in piedi su un palcoscenico osservato ventiquattr'ore al giorno, sotto gli occhi scrutatori di una platea indefinita di spettatori, si è trasformato nella massima aspirazione individuale. Che cosa c'è di più desiderabile che essere guardati, controllati, spiati? In un agosto segnato dall'attentato di Barcellona, dall'emergenza migranti e dal terremoto, gli italiani si abbronzano con l'iPhone ben saldo nella mano per documentare, con cadenza quotidiana (se salti un giorno, alimenti il sospetto che non ti stia divertendo abbastanza...), i momenti tipici della routine vacanziera: il risveglio mattutino, il primo tuffo in acqua, la passeggiata lungo il sentiero montagnoso, la colazione seguita da riposo post-prandiale, e poi dammi-un-libro che mi faccio la foto intellettualmente impegnata, e poi ancora l'aperitiftime (tu posti l'immagine di un misero vino? Tie il mio calice di champagne), e a cena fotografa il ristorante con hashtag cool anche se la tovaglia è di carta, riprendi ogni singola pietanza, gli scampi insieme al sorbetto, che bontà, io ci sto nella foto?, pure il bracciale per favore, niente sottomento, grazie. Che fatica, che immane fatica l'estate a colpi di clic e hashtag che su Instagram raggiungono vette altissime: happy summer ffpornofood fflunch ftawesome, gli italiani diventano all'improvviso bilingue, digitano messaggi very english e sorridono alle mogli che, di risposta, sorridono ai mariti che abbracciano i figli che accarezzano i genitori che raccolgono le conchiglie che vorrebbero perdersi tra le onde fluttuanti del blu. Su Instagram, il social network delle foto, impazza l'irrefrenabile tentazione umana di spiare nelle vite degli altri attraverso la potenza di un'immagine. È partito con la moglie? Ma ci sono pure i figli? E lei ingurgita per davvero quel piatto di linguine? Gli utenti di Instagram, in una combinazione eclettica di narcisi e voyeur, neutralizzano qualunque ambizione di verità. Anzi, aspirano all'esatto opposto, alla finzione. Secondo un'analisi web realizzata dall'Università di Padova, due milioni di italiani si dedicano al selfie scam mentendo spudoratamente sull'hotel dove alloggiano, sul ristorante dove sono andati a cena, sulla discoteca dove hanno danzato fino al mattino, sullo stabilimento balneare che hanno scelto per sdraiarsi al sole. Raccontano balle persino sui vip che avrebbero incontrato e invece non hanno mai sfiorato in vita loro. Un mucchio di trottole facili da confezionare grazie a siti web e applicazioni mirate a taroccare le foto inserendo nei selfie scattati nel misero salotto di casa l'immagine del personaggio famoso oppure lo sfondo glamour di un ristorante stellato. Chiamateli pure fotomontaggi truffa per raccontare al mondo, e a se stessi, di aver visitato località da favola pur essendo rimasti incollati al divano. Non hanno di questi problemi i politici nostrani i quali, in questa estate un po' sbiadita, ci hanno dispensato vacanze all'insegna della frugalità pre-elettorale. Forse in un tentativo di emulazione putiniana, Matteo Salvini ha esibito il floscio addome, assai diverso da quello tonico del presidente russo. A consolare gli spettatori però c'erano le immagini della riconciliazione con la sua dolce metà. Immerso nel tour siculo, il deputato grillino Alessandro Di Battista ha preferito le pose ben studiate insieme alla fidanzata francese incinta: sono in due ma

presto diventeranno tré, tenerezza. Matteo Renzi, di stanza in Versilia, si è limitato a un video riflessivo sui figli che crescono e non chiedono più di giocare a biglie ma l'accesso al wifi, poi si è scattato un selfie in spiaggia con il sindaco di Firenze Dario Nardella. Silvio Berlusconi, si sa, è tipo meno social, perciò ha concesso soltanto pochi interventi sulla stampa, il resto del tempo lo ha trascorso ad Arcore, a parte una puntatina provenzale ospite della figlia Marina e il ritiro a Merano per la remise en forme, questa sì documentato dai selfie con gli ammiratori in strada. NÚ invece non si vergogna delle vacanze posh è Flavio Briatore che saltella tra Costa Smeralda, Montecarlo e Forte dei Marmi, posti top con piscine e club da urlò. L'imprenditore, affezionato utente di Instagram, s'ingaggia in una disputa digitale con Roberto Cavalli il quale ha recentemente inaugurato il suo Just Cavalli proprio a Porto Cervo, non distante dal mitico Billionaire. Si gode indisturbato lo sciabordio delle onde a bordo del suo yacht Regina d'Italia Stefano Gabbana, che condivide in rete video esilaranti con motivetti canori e allusive banane. Se Madonna con i suoi dieci milioni di follower regala alla Puglia un formidabile spot a suon di pizzica. Bianca Balli, fresca di bocciatura alle selezioni per i nuovi angeli di Victoria's secret, condivide con un tocco di ironia il fallimento, a confortarla interviene Chiara Ferragni: Chi poteva farlo meglio di tè. La fashion blogger, insieme al fidanzato Fedez, documenta minuto per minuto le vacanze tra Italia, Grecia e Los Angeles, con i brand sempre in vista esalta le specialità culinarie nostrane tra pizze, babbà, cassate e supplì, non meno degli hamburger a stelle e strisce con abbondante porzione di patatine fritte: dalle foto sembra che le mangi per davvero. E se Barbara d'Urso galleggia su papere e fenicotteri di plastica, il deputato dem Dario Ginefra annuncia urbi et orbi la gravidanza della sua Laura mentre l'onorevole Daniela Santanché si filma nell'atto di impanare le sardine. Una domanda rimane sullo sfondo: a furia di fissare l'obiettivo, troveranno il tempo di guardarsi attorno? RIPRODUZIONE RISERVATA Star, vip e presunti tali. Ma anche comuni mortali. L'importante è condividere sui social network la propria vita, comprese le questioni più personali. E se proprio non si fa nulla di straordinario, si può sempre inventare. Ormai le cose si fanno por metterle su internet -tit_org-

Allarme diossina a Pavia brucia deposito rifiuti = Bruciano rifiuti speciali: allarme diossina a Pavia

[Elsa Corsini]

ALLARME DIOSSINAA PAVÍA BRUCIA DEPOSITO RIFIUTI di Elsa Corsini Incendio nel pavese, Sos diossina. Sta bruciando di tutto, probabilmente anche gomma e plastica. C'è il rischio che si sviluppi diossina, con queste parole il prefetto di Pavia Attilio Visconti ha confermato l'allarme per l'incendio che è divampato all'alba nello stabilimento Eredi Berte, nella zona industriale di Mortara. BRUCIANO RIFIUTI SPECIALI: ALLARME DIOSSINA A PAVÍA di Elsa Corsini Incendio nel pavese. Sos diossina. Sta bruciando di tutto, probabilmente anche gomma e plastica. C'è il rischio che si sviluppi diossina, con queste parole I prefetto di Pavia Attilio Visconti ha confermato l'allarme per l'incendio che è divampato all'alba nello stabilimento Eredi Berte, nella zona industriale di Mortara, che si occupa di recupero di rifiuti speciali. Una colonna di fumo nero è visibile da decine di chilometri di distanza e ha stazionato per ora sulla città. Secondo Ats e Arpa Lombardia, il rogo riguarderebbe soltanto carta e cartoni e non rifiuti di plastica, ma al momento la situazione è ancora confusa: occorreranno molte ore per domare l'incendio e poter effettuare rilevazioni più precise che possano escludere la presenza di diossina. Montagne di scarti di ogni tipo, alte almeno dieci metri sonofiamme. Le squadre di vigili del fuoco impegnate sul posto sono salite a otto: una, arrivata da Vercelli, si è aggiunta a quelle di Pavia, Vigevano, Milano e dei quattro distaccamenti volontari lomellini. Le operazionispegnimento procedono a rilento perché i pompieri hanno problemi di approvvigionamento idrico e si sta valutando l'ipotesiutiizzo di un elicottero: sul posto gli idranti sono pochissimi e la pressione nelle tubazioni è bassa. Le autobotti stanno facendo la spola con quattro punti diversi di Mortara e con alcuni paesi limitrofi per fare rifornimento. I sindaci di Mortara, di tutti i comuni confinanti e anche di Vigevano, in queste ore stanno emettendo ordinanze per invitare la popolazione, a scopo precauzionale, a restare per quanto possibile in casa, a tenere le finestre chiuse e a non raccogliere e consumare i prodotti dell'orto, almeno per il momento e in attesa di conoscere i risultati delle analisi eseguite dall'Arpa. Al momento - ha detto il prefetto alla stampa - l'incendio è sotto controllo, ma per domarlo ci vorranno molte ore. Al momento la colonna nera, spinta dal vento, si sta dirigendo verso nord-est, cioè in direzione di Novara e Vigevano. Proprio per la giornata di oggi era stata programmata da tempo la visita ispettiva semestrale dell'Arpa. L'azienda dove è divampato l'enorme incendio si occupa di ritiro e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e, in piccola misura, anche pericolosi. -tit_org- Allarme diossina a Pavia brucia deposito rifiuti - Bruciano rifiuti speciali: allarme diossina a Pavia

Abruzzo, incendi: dichiarato lo stato di emergenza regionale. Oltre 5,5mila ettari bruciati

[Redazione]

Lunedì 4 Settembre 2017, 09:28 Un bilancio pesantissimo quello degli incendi che stanno riguardando la regione Abruzzo: 160 i comuni coinvolti, 209 i roghi significativi che hanno interessato una superficie di 5.569 ettari. Il governatore Luciano D'Alfonso ha dichiarato lo stato di emergenza regionale. Dichiarato in Abruzzo lo stato di emergenza regionale per gli incendi che stanno devastando la il territorio regionale. Lo hanno annunciato il governatore Luciano D'Alfonso e il sottosegretario delegato alla Protezione Civile, Mario Mazzocca. Venerdì pomeriggio la Regione ha approvato la delibera per la richiesta dello stato di emergenza da formalizzare al Governo per "eccezionali incendi boschiviche hanno interessato gran parte del territorio". "Complessivamente - spiega Mazzocca - l'azione aggressiva delle fiamme ha interessato oltre 160 Comuni abruzzesi. Dalle prime stime effettuate dal Corpo Forestale dello Stato si evince che, nel periodo di riferimento dal 1 luglio al 30 agosto 2017, si sono sviluppati 209 incendi significativi che hanno interessato una superficie di 5.569 ettari, di cui una superficie boscata di 3337 ettari e non boscata di 2231". A circa un milione di euro ammontano le spese per l'emergenza ad oggi sostenute - conclude il sottosegretario - Relativamente agli investimenti per i danni occorsi, si procederà nei prossimi giorni ad effettuare una ricognizione dettagliata sia dei danni diretti che indiretti con particolare riferimento al depreco al patrimonio naturale delle aree protette".red/pc(fonte: Regione Abruzzo)

Uragano Irma, Miami si prepara all'’impatto

[Redazione]

Pubblicato il: 06/09/2017 20:22 Allarme uragano in Florida. L'ordine di evacuazione è atteso nella giornata di giovedì ma Miami è già in movimento. Lunghissime code sulle strade e benzina esaurita già da ieri sera. Il Governatore ha ordinato l'apertura di tutti i tools per facilitare l'uscita dalla città. Sono circa 3,7 milioni gli abitanti della città che probabilmente saranno evacuate a partire dalla zona rossa di Miami beach e downtown. I negozi blindano le vetrine e c'è molta preoccupazione per il gran numero di gru nei molti cantieri della città che potrebbero non reggere alle punte di 300 chilometri orari delle raffiche di vento previste e che hanno già fatto notevoli danni nelle isole caraibiche. Irma potrebbe essere l'uragano più forte che si è mai abbattuto in Florida. Alanciare l'allarme è il governatore dello Stato, Rick Scott, secondo cui Irma, di categoria 5, "è più grande, forte e veloce dell'uragano Andrew", che devastò la Florida nell'agosto di 25 anni fa. Tweet Condividi su WhatsApp-----This text is provided only for searches by word

Emergenza in Florida per uragano Irma - Nord America

[Redazione]

Ora che l'uragano Irma e' diventato di categoria 4 fa paura anche negli Stati Uniti, tanto che il governatore della Florida Rick Scott ha proclamato lo stato di emergenza. Anche se ancora non v'e' certezza che Irma si abattera' sulle coste del Sunshine state. Una eventualita' che i meteorologi prevedono non prima di una settimana. -----

-----This text is provided only for searches by word

Uragani, Irma colpisce i Caraibi. Allerta massima in Florida: "Potrebbe essere il pi? potente della storia"

[Redazione]

Drammatico appello del governatore Scott: "Evacuare rapidamente. Possiamo ricostruire le case non le vostre vite". Preoccupazione a Parigi per le devastazioni nelle Antille francesi. Ansia in Repubblica Dominicana, Haiti e Cuba. E nel Golfo del Messico crescono di intensità "Katia" e "José" 06 settembre 2017 L'uragano Irma che si sta avvicinando alle coste degli Stati Uniti potrebbe essere il più forte che si è mai abbattuto in Florida e in tutti gli Usa. E' l'allarme lanciato dal governatore dello Stato, Rick Scott, secondo cui Irma, di categoria 5, "è più grande, forte e veloce dell'uragano Andrew", che devastò la Florida nell'agosto di 25 anni fa. L'avvertimento è stato lanciato dal governatore del cosiddetto Sunshine State, che potrebbe essere colpito nel fine settimana da quello che risulta essere il peggiore uragano formato nell'Atlantico. Nel 1992 Andrew è stato il secondo uragano più distruttivo nella storia degli Stati Uniti (65 morti), e l'ultimo di tre uragani di Categoria 5 (il massimo della scala) che hanno colpito gli Stati Uniti nel XX secolo dopo l'uragano del Labor Day nel 1935 e l'uragano Camille nel 1969. E ora bisogna fare i conti con Irma e con i suoi venti che spirano a 295 chilometri orari. Il governatore Scott è stato chiarissimo: laddove sono partiti gli ordini di evacuazione bisogna andarsene "rapidamente". Il consiglio è categorico: "Non statevene seduti ad aspettare" perché "possiamo ricostruire le case ma non possiamo ricostruire le vostre vite. Prendete quello di cui avete bisogno". Atutto lo Stato Scott ha detto che "ogni famiglia deve essere pronta entro oggi". Intanto entro la fine della giornata mille guardie nazionali saranno operative nello Stato; si arriverà a quota 7 mila entro venerdì mattina. Do not sit and wait for this storm to come. Remember, we can rebuild your home? not your life.? Rick Scott (@FLGovScott) 6 settembre 2017 Dopo avere travolto Barbuda - un'isola dei Caraibi con circa 2 mila persone - si è diretto verso St. Martin. Dopo ore di incertezza a causa delle comunicazioni interrotte, la prefettura di Guadalupa ha inviato un primo comunicato: a Saint-Martin, la prefettura è stata parzialmente distrutta, mentre a Saint-Barthélemy, la stazione dei vigili del fuoco è sotto un metro d'acqua e tutti i mezzi sono fuori uso. Al momento non ci sono notizie sullo stato della lussuosa villa che il presidente americano Donald Trump possiede a St. Martin. I quattro edifici "più solidi", condivisi dalla Francia e dai Paesi Bassi: "Sono stati distrutti", ha dichiarato il ministro francese dell'Interno Gerard Collomb, ammettendo che le informazioni sono "frammentarie" ma "estremamente preoccupanti". Anche il ministro per i Territori d'oltremare francese, Annick Girardin, parla di "gravi danni materiali" e "tetti scoperti" dalla forza dell'uragano. Il premier francese Eduard Philippe e diversi ministri del governo si recheranno nel pomeriggio alla cellula di crisi parigina attivata dal ministero dell'Interno per valutare i danni causati dall'uragano nelle Antille francesi. Secondo Le Parisien, Zander Venezia, un surfista di 16 anni che malgrado la massima allerta ha voluto sfidare le onde è morto scaraventato contro gli scogli sull'isola di Barbados. Nelle zone colpite Facebook ha attivato il suo 'Security check' come in caso di attentati o catastrofi naturali. La ministra per i territori francesi d'oltremare, Annick Girardin, è attesa in Guadalupa. Due numeri d'emergenza sono stati attivati per le Antille e la Francia metropolitana. Secondo la ipotetica traiettoria tracciata dal centro Nhc, Irma si sposterà oggi verso alcune parti settentrionali delle Isole Vergini, passerà vicino alla zona nord di Portorico nel pomeriggio o di sera e poi vicino o sopra la costa nord della Repubblica Dominicana giovedì; una volta superata la Repubblica Dominicana dovrebbe dirigersi verso le Bahamas, il nord di Cuba e arrivare in Florida alla fine della settimana. I meteorologi prevedono che Irma resterà di categoria 5, o eventualmente 4, nelle prossime 48 ore. Squadre di Oxfam sono già al lavoro per prepararsi ad intervenire per soccorrere la popolazione. Nel nord di Haiti, in particolare, la Ong ha una squadra pronta a Cap-Haitien. Sono pronti per la distribuzione, kit igienico-sanitari, acqua pulita e beni di prima necessità. Allo stesso tempo Repubblica Dominicana, Haiti e Cuba hanno già attivato piani di emergenza in coordinamento con le organizzazioni partner e le agenzie statali. "Stiamo monitorando l'uragano" Irma, che sembra essere "il maggiore mai registrato nell'Atlantico", afferma il presidente

americano Donald Trump suTwitter. Watching Hurricane closely. My team, which has done, and is doing, such a good job in Texas, is already in Florida. No rest for the weary!/? Donald J. Trump (@realDonaldTrump) 6 settembre 2017E una nuova tempesta tropicale, battezzata "Katia", si è formata nel Golfo delMessico: lo ha reso noto il Centro nazionale per gli uragani statunitense. Si tratta della terza perturbazione tropicale ad interessare simultaneamente l'Atlantico, dove il rischio maggiore è rappresentato dall'uragano "Irma", oltre alla ancora semplice tempesta tropicale "José", per ora ancora in pieno oceano. "Katia" si muove lentamente, e in base alle previsioni dovrebbe restare allargata dalle coste messicane fino a venerdì; malgrado appaia destinata a rafforzarsi nel corso delle prossime 48 ore non è detto che possa trasformarsi in un uragano, come invece dovrebbe succedere a "José" - attualmente in rotta verso i Caraibi - nel corso delle prossime ore. Nel bollettino di metà agosto la NOAA, l'agenzia Usa per la meteorologia, aveva evidenziato possibilità molto elevate di una stagione di uragani molto intensa, "la più attiva dal 2010". Quest'anno sono attese dalle 14 alle 19 tempeste tropicali (con Kate siamo già a quota 11), di cui da 5 a 9 potrebbero trasformarsi in uragani (con José si toccherebbe quota 5) e da 2 a 5 in forti uragani. "Uragano" viene definita una tempesta con venti dai 120 km all'ora, "forte uragano" quella con venti dai 180 km all'ora. La stagione dei cicloni atlantici su Caraibi e America centrosettentrionale comincia per convenzione il primo giugno e finisce il 30 novembre. Quest'anno solo nelle prime nove settimane della stagione ci sono state 6 tempeste tropicali, metà di quelle che si verificano in una normale stagione di sei mesi il doppio di quelle che si verificano entro metà agosto. In una stagione media si contano in totale 12 tempeste, di cui la metà può trasformarsi in uragano. L'intensità di questa stagione, spiega Gerry Bell, del centro di previsione climatica della NOAA, "è in parte dovuta al fatto che le possibilità di formazione del Niño, che tende a impedire alle tempeste di rafforzarsi, sono calate in modo considerevole da maggio". Altro fattore "sono le acque più calde nell'Atlantico tropicale".

Tags Argomenti: Irma Katia José uragano Uragano Irma Uragano Andrew Protagonisti: Rick Scott donald trump-----This text is provided only for searches by word

L'uragano Irma avanza verso la Florida. La diretta

[Redazione]

Trump dichiara lo stato di emergenza in molti stati. Potrebbe essere uno dei fenomeni più disastrosi degli ultimi 10 anni. Redazione 6 Settembre 2017 alle 07:55 L'uragano Irma, che ha raggiunto la massima categoria di intensità definita "senza precedenti" sull'Atlantico, avanza verso le isole di Sant Martin e San Bartolomeo, e minaccia vari paesi dei Caraibi e anche la Florida. Il centro statunitense degli uragani, NHC, ha avvertito che Irma si è trasformato in un uragano "estremamente pericoloso", di categoria 5, la più elevata nella classificazione di questi fenomeni. Il presidente Donald Trump ha dichiarato lo stato di emergenza in Florida, Porto Rico e le Isole Vergini. Lo stato di emergenza consente al ministero della Sicurezza nazionale americano e alla Fema (Federal Emergency Management Agency), la protezione civile Usa, di mobilitare in queste zone le risorse necessarie. Secondo il National Hurricane Center, si tratta di un uragano potenzialmente catastrofico, tra i più forti degli ultimi 10 anni nell'Atlantico, peggiore di Harvey che con le sue inondazioni record ha messo in ginocchio il Texas e ucciso 60 persone. Alle Isole Keys e a Miami sono già scattati ordini di evacuazione, in vigore da oggi.

Sgomberata la scuola in mano al racket abusivi

[Redazione]

Giacomo Iacominoli il racket era gestito da un uomo solo, un marocchino. Se stavi simpatico a lui e al suo gruppo di amici dormivi gratis, o quasi, in una stanza al piano terra al primo piano. Altrimenti eri costretto a pagare 30 euro a settimana. E se non avevi soldi, fuori. Questa è la testimonianza di uno dei 140 extracomunitari tra nordafricani, senegalesi e gambiani, sgomberati ieri dall'ex scuola Colombo di via Pizzigoni, zona Villapizzone. Comandava lui, il marocchino, e basta. Un ragazzo nordafricano, sempre stando alla testimonianza di uno degli ex occupanti, aveva reagito chiedendo di pagare di meno. L'hanno accoltellato e da quel momento nessuno più ha fatto storie. Nell'operazione di sgombero impiegati 200 uomini delle forze dell'ordine con la collaborazione della protezione civile e servizi sociali. Per i residenti, una liberazione. C'era di tutto davanti a quella scuola. Gente che faceva sesso in strada, spaccio di droga, botte e violenze raccontano in coro gli abitanti che in quella scuola, diventata inagibile per l'amianto, ci sono cresciuti giocando e poi accompagnandoci i figli. Giardinetti diventati ormai impraticabili per l'occupazione degli abusivi, migranti ma anche italiani. La questura ha riferito di aver controllato 82 persone di nazionalità senegalese, gambiana, marocchina, algerina ed egiziana. Undici hanno precedenti, nove sono irregolari. L'operazione è stata disposta dal questore Marcello Cardona e dal prefetto Luciana Lamorgese allo scopo, si legge in una nota, di tutelare l'ordine la sicurezza pubblica e prevenire illegalità dopo un monitoraggio che ha reso possibile valutare le modalità di intervento più opportune. Trentuno persone, di cui sei donne in stato di gravidanza e tutti con i documenti in regola, hanno accettato di essere assistite dai servizi sociali ed essere trasferite nei centri per i senza fissa dimora in via Aldini, via Sammartini, via Mambretti e via Lombroso. Non risultano minorenni mentre i servizi sociali si sono riservati di approfondire la condizione di sette ragazzi senza documenti. Speriamo basti, la paura è che in pochi giorni la scuola possa ripopolarsi di abusivi e di migranti, dicono i residenti della zona che si dichiarano pronti a organizzarsi anche senza l'aiuto del Comune per fronteggiare l'emergenza. Abbiamo ripristinato la legalità offrendo nel contempo assistenza e una soluzione di accoglienza nelle strutture per i senza fissa dimora hanno fatto sapere Carmela Rozza e Pierfrancesco Majorino, assessori alla Sicurezza e alle Politiche sociali. Di tutt'altro avviso Riccardo De Corato, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione. Oltre allo sgombero dell'edificio bisognava rimpatriare le persone che non hanno diritto di stare qui. Stessa posizione per Fabio Altomonte, Consigliere Regionale per FI: Ora che è stato ripulito l'edificio si intervenga subito per impedire altre occupazioni, per non sprecare il lavoro della polizia.

L'uragano Irma devasta i Caraibi: Distrutto il 90% di Barbuda?

[Redazione]

L'uragano Irma si abbatte sui Caraibi e porta devastazione. Secondo quanto riferito dai media locali, quasi il 90% delle strutture dell'isola di Barbuda sarebbe stata distrutta. L'uragano si sta dirigendo ora verso Puerto Rico, dove il governatore si attende notevoli danni. Si aggrava il bilancio delle vittime. Solo a Saint-Martin i morti sarebbero sei, secondo quanto riportato dai media locali. Irma può arrivare a colpire 37 milioni di persone. È la stima dell'Onu, che ha dispiegato squadre umanitarie alle Barbados per lavorare con l'agenzia per la gestione dei disastri dei Caraibi. I funzionari dell'Onu a Haiti sono invece impegnati a offrire l'appoggio necessario al governo locale.-----

-----This text is provided only for searches by word

- L'uragano Irma devasta i Caraibi, attesa e paura in Florida: è più forte di Harvey

[Redazione]

Roma - Irma, uno dei più potenti uragani registrati nell'Atlantico, con ventisino a 225 km/h, ha toccato terra per la prima volta nella notte di mercoledì a Barbuda, devastando una manciata di isole nei Caraibi nordorientali, tra cui St. Martin (dove Donald Trump ha una villa di lusso), Saint Barthelemy, Anguilla. Secondo l'Eliseo, ci sono almeno due morti e due feriti gravi nelle Antille francesi. Macron, facendo il punto della situazione, a fianco al premier Edouard Philippe al ministro dell'Interno Gérard Collomb, ha affermato che già da ora è possibile dire che il bilancio sarà pesante e crudele e che i danni materializzeranno considerevoli. E ha assicurato che sin dall'inizio della giornata sono pienamente mobilitati per assicurare risposte immediate all'emergenza. I servizi dello Stato sono pronti per curare i feriti e mettere al riparo le vittime, ha assicurato, sostenendo che tutti i servizi competenti faranno nelle prossime ore tutto ciò che è possibile fare. A Porto Rico, dove era da circa un secolo che non passava un uragano di questa potenza, circa 300 mila persone sono senza elettricità, mentre un migliaio si trova nei rifugi allestiti negli ultimi giorni. Il governatore dell'isola, Ricardo Rosselló, ha confermato l'interruzione del servizio in diversi comuni del centro e del nord, spesso provocata dalla caduta degli alberi provocata dalle forti raffiche di vento. Il presidente Donald Trump ha dichiarato lo stato di emergenza in Florida, Porto Rico e le Isole Vergini. Il primo ministro delle Bahamas Hubert Minnis ha comunicato che il suo governo ha ordinato un'evacuazione obbligatoria delle isole nella parte meridionale dell'arcipelago a causa dell'uragano. Sprigionando i venti più forti registrati per una tempesta nell'Atlantico (sino a 295 km orari) l'uragano Irma di categoria 5 (il massimo della scala) si sta avvicinando alle Piccole Antille con una traiettoria che sabato potrebbe portarlo in Florida. Il pericolo più immediato, nelle prossime ore, è per le isole sopravvento settentrionali, incluse Antigua e Barbuda, le Isole Vergini Britanniche e Usa, e Porto Rico. Nel sud della Florida all'alba comincerà l'evacuazione obbligatoria dei turisti, in particolare a Key West. L'uragano Irma è una tempesta seria e pericolosa per la vita, la Florida deve essere preparata, ha ammonito, mobilitando i primi cento uomini della Guardia Nazionale. Nel frattempo cominciano le prime evacuazioni, come nella contea di Monroe: quella dei tre ospedali è in corso, quella dei turisti comincerà mercoledì all'alba, poi toccherà agli abitanti. L'ultimo uragano a colpire la Florida è stato Matthew lo scorso ottobre, che ha spazzato la costa orientale prima di atterrare in South Carolina. American Airlines, come altre compagnie, ha annunciato di aver cancellato diversi voli verso le isole caraibiche ma ha potenziato quelli per far rientrare quanti vogliono partire prima dell'arrivo di Irma. Nelle aree più a rischio è già scattata la corsa alle scorte: acqua, cibo, pile, candele, generatori, medicinali. Mentre gli equipaggi della Guardia costiera e degli elicotteri che hanno prestato soccorso in Texas e Louisiana per Harvey stanno tornando alla base per prepararsi alla nuova emergenza. Anche il governo olandese si è mobilitato, inviando 100 marines, e due navi già di stanza nei Caraibi, nell'ex colonia indipendente di St. Maarten e in altre due piccole isole (St. Eustatius and Saba) legate ai Paesi bassi. Riproduzione riservata-----This text is provided only for searches by word